

Biblioteca Comunale di Bagnara di Romagna

Argomento: *Il brigantaggio romagnolo nell'ultimo decennio del Governo Pontificio (1849-1859) con particolare riferimento alla zona di Bagnara di Romagna*

Relatore: *Gianluigi Tozzoli.*

03/11/2017

Fonti principali della ricerca

Le notificazioni del Governo Pontificio e
dell'Imperiale Regio Governo Austriaco (I.R.)
contenute

- *Archivio storico della Biblioteca Comunale di Imola.*
- *Archivio Parrocchiale della Chiesa di Cantalupo.*

Il libro di Ernesto Casadio:

- *Carabinieri malandrini sovversivi a Bagnara 1847-1858.*

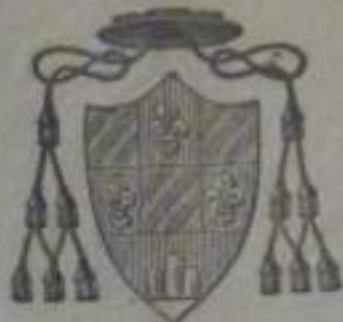
Le Notificazioni

Sono comunicati rivolti alla popolazione.

Emanati dal Legato Pontificio quando il contenuto è di tipo amministrativo. Vi compare lo Stemma del Legato Pontificio.

Emanati dai Comandi dell'Esercito Austriaco quando il contenuto è riferito all'ordine pubblico e giudiziario. Portano in alto l'aquila a due teste con la scritta I.R. (abbreviazione di Imperial Regio), seguita da Governo Civile Militare.

GOVERNO PONTIFIGIO



IL COMMISSARIO PONTIFICIO STRAORDINARIO PER LE 4 LEGAZIONI E PRO-LEGATO DI BOLOGNA NOTIFICAZIONE

Non vi è fra le persone oneste chi non deplori la frequenza dei delitti che affliggono i pacifici abitanti campestri di alcuni luoghi di questo Commissariato. Ognuno vede e sente le indefesse cure che si pongono dall'I. R. Trappa Austriaca e dalla Pontificia, sia pure che dalla Polizia di queste Province, al fine di distruggere totalmente le orde dei briganti. Costoro però, che in gran parte derivano dalla classe degli agricoltori, sono i

I. R. GOVERNO CIVILE MILITARE



NOTIFICAZIONE

Le audacissime invasioni di Consandolo e di Forlimpopoli, accompagnate da omicidi e da ogni sorta di sevizie, hanno portato al colpo il terrore negli abitanti pacifici di queste Province.

Fermo l'I. R. Governo Civile e Militare nel tener mano-forte per la più rigorosa osservanza delle leggi promulgate contro gli assassini, complici e ricettatori, e ritenuto che si enormi misfatti non ponno

Il brigantaggio

E' un fenomeno rurale. Si manifesta nelle società contadine pre-industriali. Esiste da secoli.

«Nel 1590 una grande carestia colpì questa terra. La miseria crebbe al punto che non pochi cadevano privi di forza e di vita... Bande di ladri e di affamati si unirono agli ordini di Iacopo del Gallo e Pozzarino del Sesto»
(Cerchiari – Storia di Imola).

Giulio Cesare Croce - *Ballata sopra alla morte
di Giacomo del Gallo famosissimo bandito.*
Bologna 1610

*Dovevano chiamarlo « Signore »
quei traditori della sua banda,
Disprezzava i suoi migliori
Voleva essere superiore...*

*... e tu, canaglia vile e disarmata,
resta nei campi e tra le zolle
non portar più quelle pistole:
Tu che sei buono solo a zappare...
Torna a lavorar la terra...
Non disturbare mai più il mondo.*

Giulio Cesare Croce



UNA DEBITA PREMESSA

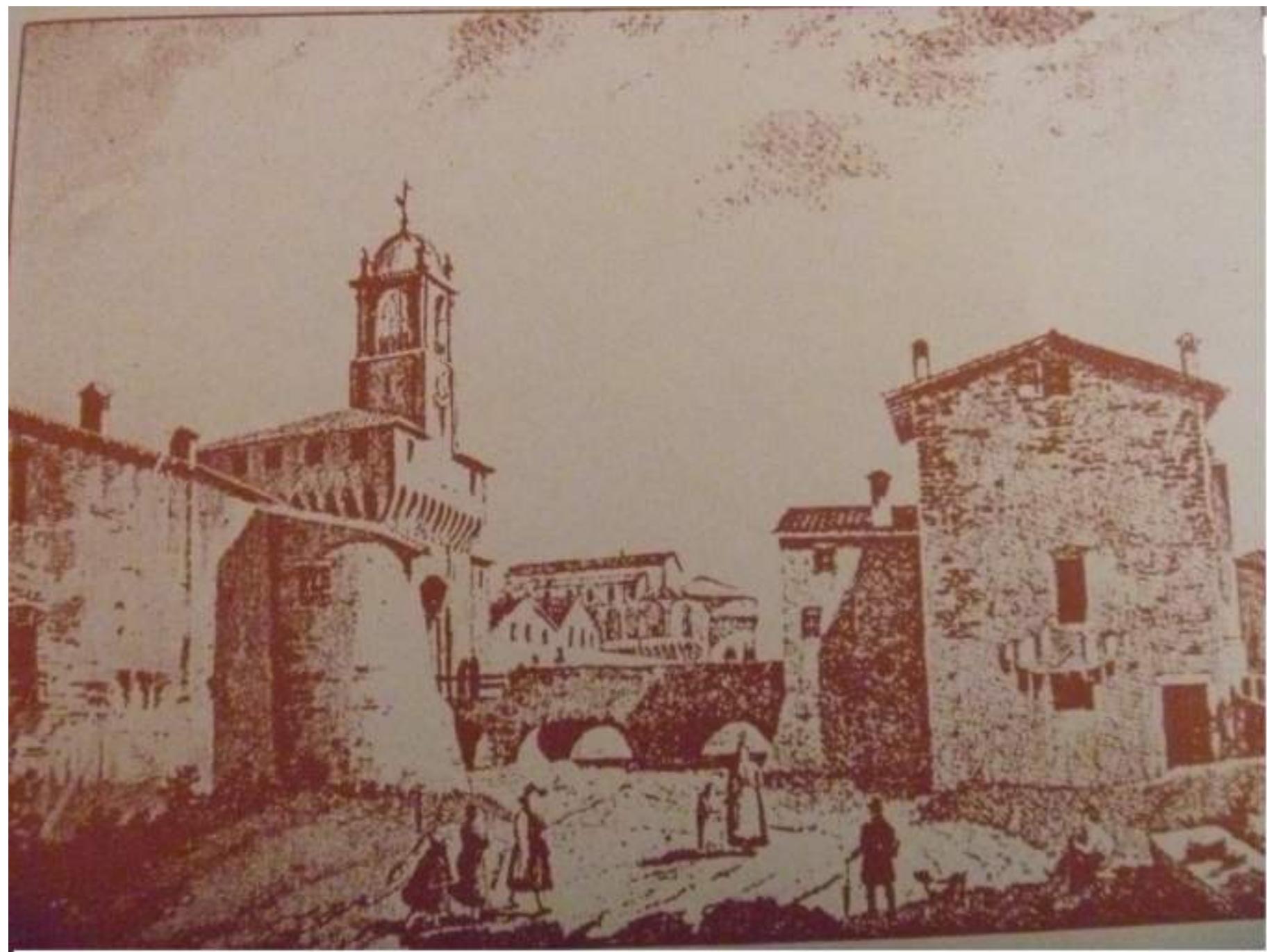
Lo scopo della mia conversazione è quello di introdurvi il più possibile nel contesto politico e sociale della Romagna di metà ottocento, per analizzare storicamente perché il brigantaggio **ebbe il suo picco massimo** in quel periodo nel mondo contadino.

Gli episodi di cronaca accaduti in quei tempi, non vanno valutati come se fossero successi oggi. Sgombriamo subito il campo da ogni possibile equivoco: Stefano Pelloni & C. erano feroci criminali, risultato di un'società violenta e spietata. La figura leggendaria del **“Passator Cortese”** è un'altra storia, alla quale si potrebbe dedicare un'intera serata.

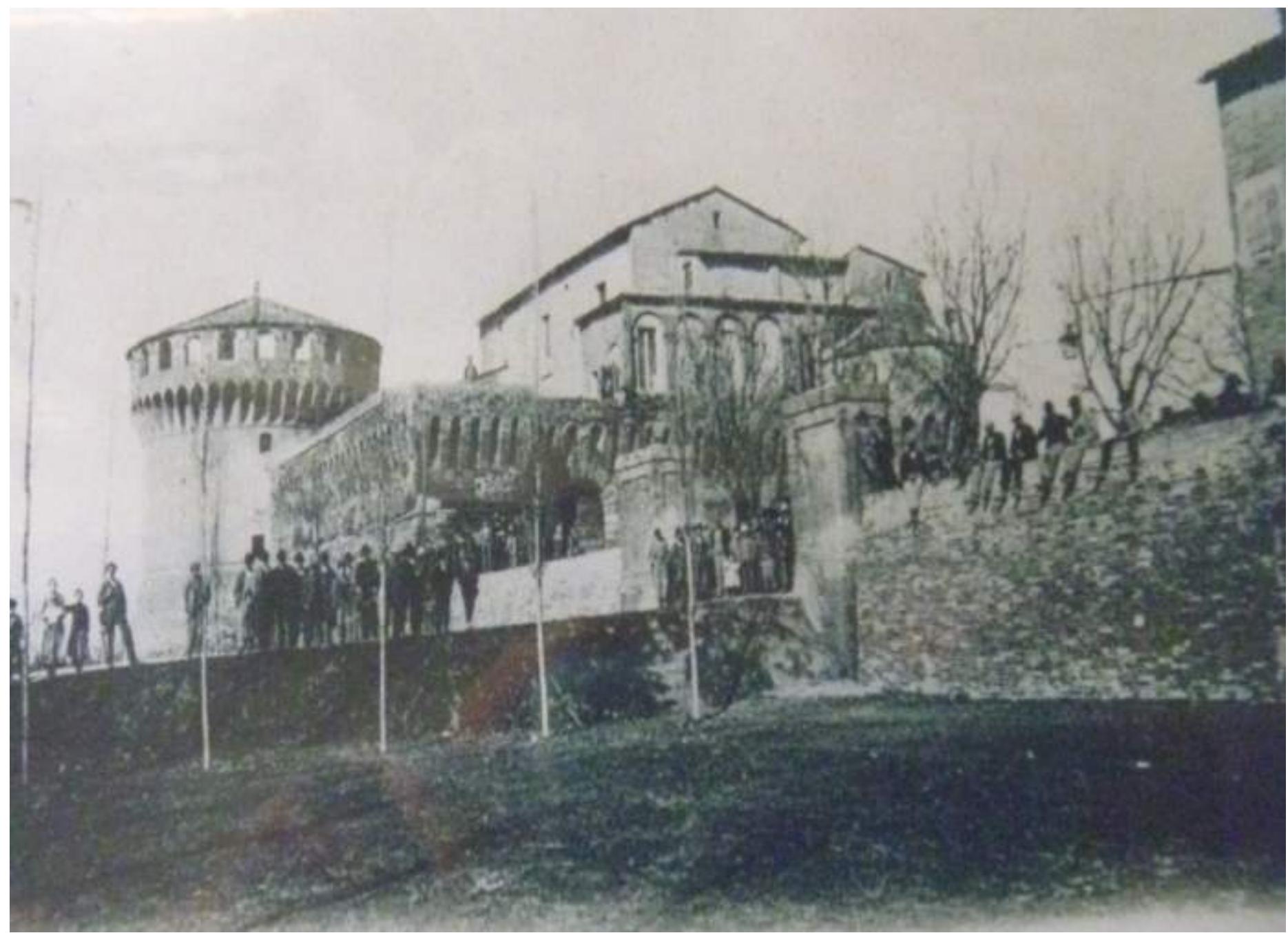
Dove viveva la gente

A metà Ottocento, una parte viveva nelle case all'interno dei paesi circondati da antiche mura medioevali.

Le mura che avevano ormai da alcuni secoli perso la loro funzione difensiva, servivano ora a proteggere gli abitanti da briganti e assassini.









Le porte di accesso

Le poche porte di accesso all'abitato dentro le mura, venivano chiuse al tramonto e potevano essere aperte solo per gravi motivi.

Erano vigilate da un custode di porta.
Regole molto severe ne disciplinavano la chiusura serale e l'apertura all'alba.





Un'altra parte degli abitanti viveva nei borghi
fuori dal castello



La maggior parte degli abitanti però, viveva nelle campagne, in case coloniche isolate..



Stalla separata dalla casa colonica



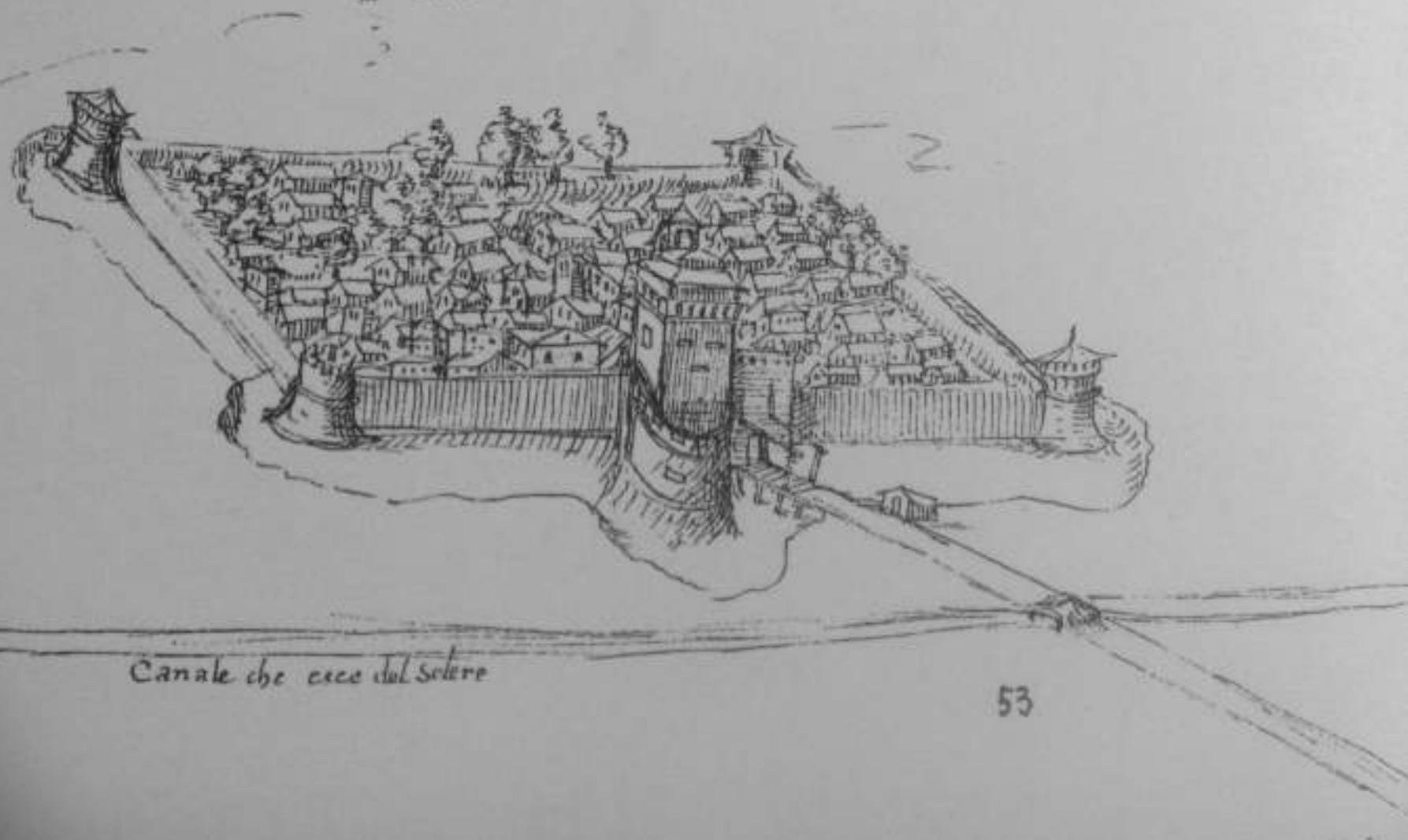
Esempio di casa colonica a corpo unico con unita la stalla.



Questa casa era detta «*La casa dei quattro cantoni*».



Cast. GHELFO . Dells. Tirro, et Pirito Malvezzi
or Marchisato



Casa per due famiglie di braccianti.



Casa di Bagnara di Romagna



Le case dei possidenti

I benestanti, definiti **possidenti**, in gran parte erano padroni delle terre coltivate. Dai contratti agrari « a mezzadria» di metà ottocento, si deduce che godevano di privilegi quasi feudali e il ricavato dei magri raccolti, finiva quasi tutto nelle loro tasche.







Il territorio

Nelle campagne le strade avevano ai lati alte siepi e molte zone erano ancora tenute a bosco. Le notti senza luna, registravano il buio assoluto. Solo chi non aveva paura e conosceva molto bene il territorio poteva avventurarsi in aperta campagna

I contadini, di notte, si spostavano solo per recarsi nelle case vicine, dove d'inverno **ci si trovava nell'unico posto riscaldato cioè nella stalla.**









Lanterna a soffietto

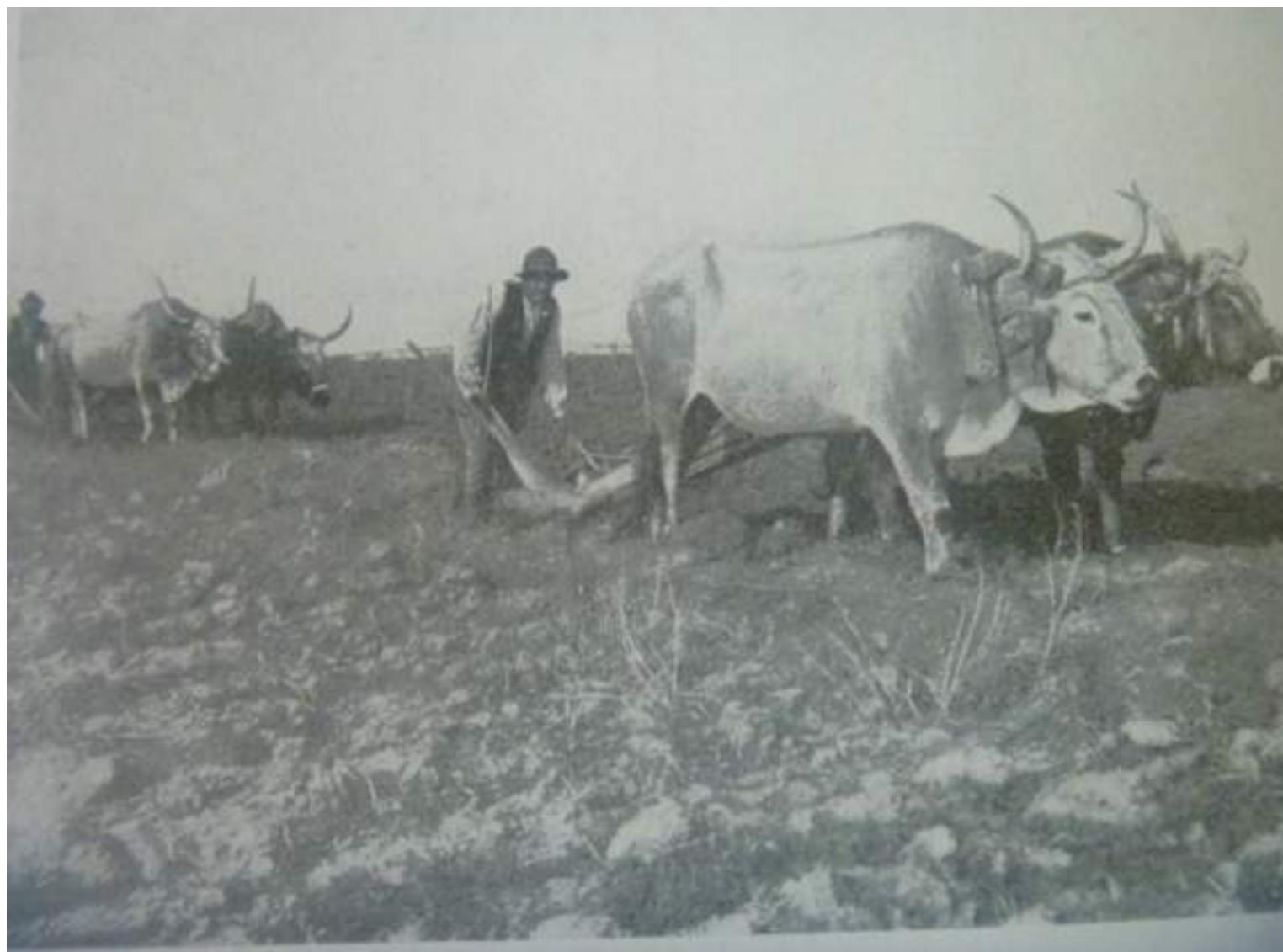


Borraccia in terracotta

Il lavoro nei campi era durissimo.



L'aratura del terreno avveniva con aratri rudimentali trainati da coppie di buoi, come duemila anni fa.



La mietitura del grano a mano con la falce.



Una coltura diffusa era quella della canapa



Le condizioni sociali

La povertà era diffusa ovunque. Si soffriva la fame e le condizioni igieniche erano spaventose.

Nelle case più povere il pavimento era in terra battuta ed alle finestre veniva messa, al posto del vetro, una carta cerata.

Le condizioni sociali

Una cronaca del periodo riporta: Il 1854 portò un rigidissimo gennaio, un febbraio ancora più freddo e un marzo con recrudescenza mortale di vaiolo. A giugno si verificarono scosse di terremoto, in Luglio ed in Agosto una grande siccità con forti morie di bestiame.



GOVERNO PONTIFICO

IL GONFALONIERE
DELLA CITTÀ D'IMOLA E SUOI ANNESSI

AVVISO

Avendo il Magistrato disposto quanto occorre perchè abbia effetto la generale vaccinazione è prevenuto il Pubblico che nelle prossime giornate ~~di Giovedì e venerdì 26 e 27 maggio~~ l'Eccellentissimo Signor Professore ~~Carlo Alberto~~ Chirurgo Condotto si troverà nella Sala grande del Palazzo Comunale con la materia necessaria ad eseguire l'innesto alle ore 10. antimeridiane;

Che ne' mentovati giorni e nei successivi, ne' quali potrà aver luogo l'innesto stesso, si darà il segno con la Campana della Torre Comunale per radunare i fanciulli da vaccinarsi;

Che i fanciulli vaccinati dovranno quindi in seguito ripresentarsi nel luogo stesso per la verificazione dell'esito dell'innesto, per ottenerne l'analogo certificato, e perchè non manchi esatta cognizione dell'andamento di questa pratica, e non abbiasi nel difetto della medesima a confondere il vajmolo spurio col vero.

A quelli poi de' Signori Medici e Chirurghi i quali abbiano incombenza di vaccinare nelle Case private è raccomandato vivamente di non preterire la esibita alla Segreteria Comunale della nota de' vaccinati ed il ragguaglio dell'esito dell'operazione.

Imola dalla Residenza Magistrale li 23 maggio 1835.

IL GONFALONIERE

fco. Alberdi

IL SECRETARIO COMUNALE

fco. Maggiolini

*Priwalli ai 15' istri
Imola 29 maggio 1835*



LA MAGISTRATURA DELLA CITTÀ E COMUNE D' IMOLA

AVVISO

Le replicate scosse di Terremoto che nei passati giorni, costernando questa Città, produssero guasti ai fabbricati coll' attizzare o sconnettere i FUMAIOLI, e GRONDE, ponendo fuori di filo le tegole covrastanti, ~~imponevano che si ponesse~~ lecitudine ad antivenire ogni occasione di disgrazia.

Esigendo pertanto la pubblica sicurezza che venga riparato a tali guasti, la Magistratura ordina a ciascun proprietario di Case si nell' interno della Città che nei Sobborghi di dovere nel termine di giorni otto oggi decortendi riparare ai guasti avvenuti ai fabbricati, e specialmente ai FUMAIOLI ed alle GRONDE sulle pubbliche vie, ponendo a filo le tegole affinchè non abbiano o per impeto di vento o per qualunque altra cagione a ricadere sulle vie con danno dei transitanti.

Tiene per fermo il Magistrato che ciascun proprietario si farà sollecito di eseguire la presente ordinazione ben conoscendo la docilità de' suoi amministrati in ogni circostanza, molto più trattandosi di adempiere ad una prescrizione che negletta metterebbe ad ogni istante a repentaglio la vita dei propri Concittadini.

Imola dalla Residenza pubblica li 21 Giugno 1854.

IL GONFALONIERE
GIOVANNI CODRONCHI ARGELI

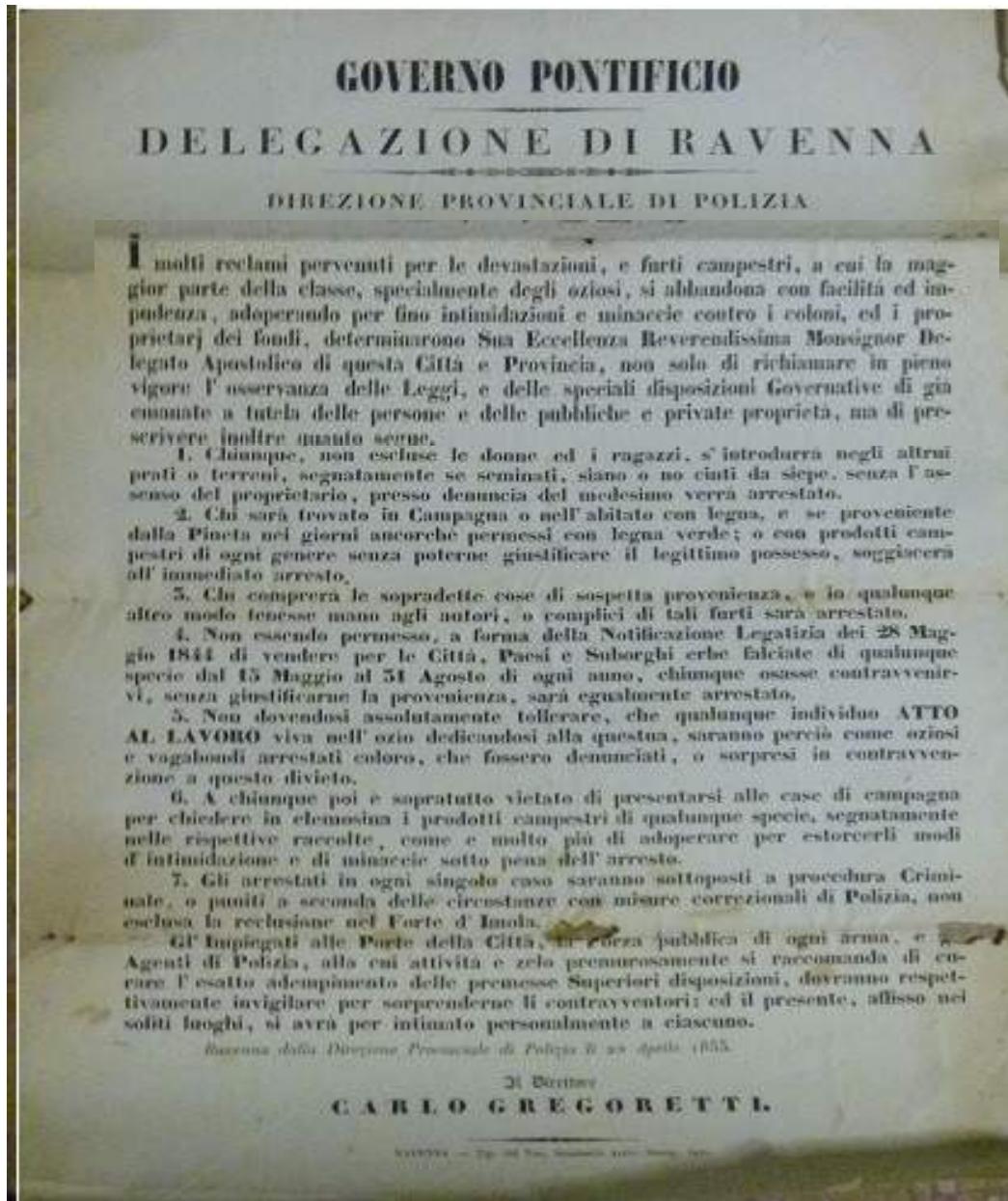
GIOVANNI Dm. MARZOLINI Seg. Com.

1855 Anno del grande colera

Ad Imola si ebbero 636 casi con 459 morti.

A Bagnara su 1803 abitanti vi furono 54 casi con 16 morti

La povera gente era in difficoltà



Istruzione

Il mondo contadino era completamente analfabeta. Nella campagna imolese si contavano **16076** abitanti:

- **48** sapevano solo leggere,
- **391** sapevano leggere e scrivere.

Le donne che sapevano leggere e scrivere erano 52.

REGNO D'ITALIA.

SPECCHIO DEMONSTRATIVO IL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE D'IMOLA

LA NOTTE DEL 31 DICEMBRE 1861 (Reale Decreto 8 Settembre 1861).

E

Classificazione della Popolazione di FATTO a norma delle Istruzioni Ministeriali 15 Ottobre anno suddetto.

I. Stato del Comune per Case, Famiglie e Popolazione.

Città e Subborghi	CASE.		FAMIGLIE	POPOLAZIONE		Observazioni
	ABITATE	VACANTI		PRESENTE	ABSENTE	
Città e Subborghi	814	15	2799	10916	1913	Le maggior parte delle famiglie si trovano al censimento, e alcune sono assenti.
Campagna	1687	98	3640	16096	381	Della popolazione non trovata, 16096 sono assenti, e 381 sono morti.
Comune	2301	93	5439	27012	1594	Spiegazione delle cifre assenti: 16096 sono assenti, e 381 sono morti.

II. Classificazione della Popolazione per Sesso, e Stato Civile.

Città e Subborghi	CITTÀ		CONIUGATE		VEDOVE		TOTALE POPOLAZIONE	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Città e Subborghi	3011	3008	1919	1907	383	427	3214	3203
Campagna	1306	4048	2923	2668	391	349	6080	7418
Comune	8287	7145	4841	4773	686	1477	13854	13118

III. Classificazione della Popolazione, per Sesso, ed Età.

Eta'	CITTÀ E SUBBORGI			CAMPAGNA			TOTALE			Observazioni
	Batt.	Fem.	Tot.	Batt.	Fem.	Tot.	Batt.	Fem.	Tot.	
	0-15 anni	16-20	21-30	31-40	41-50	51-60	61-70	71-80	81-90	
Da 0 anni a 15	1225	1341	2566	5095	5796	11851	4253	4067	8310	La Città ha il suo Totale di età M., ma l'Industria di età M., non consente di separarla.
Da 15 a 20	1414	1440	2854	2222	2103	4327	3034	3558	5184	La Campagna ha il suo Totale assoluto con di età M., e l'Industria di età M.
Da 20 a 30	1083	2073	3156	2132	2148	4257	1681	1618	4400	9211
Da 30 a 40	360	603	963	597	440	1037	1127	1103	2230	
Da 40 a 50	2214	2702	4916	4660	7410	10096	13894	13116	27012	

IV. Classificazione della Popolazione per Sesso, ed Istruzione.

Città e Subborghi	NAZIONI LEGGERE		NAZIONI LEGGERE E SCRIVERE		NAZIONI SCRIVERE E LEGGERE		NAZIONI SCRIVERE		Observazioni
	M	F	M	F	M	F	M	F	
	0-15 anni	16-20	16-20	21-30	21-30	31-40	31-40	41-50	
Città e Subborghi	98	100	2033	1077	3042	4055			Le Città ha il suo Totale di età M., ma l'Industria di età M., non consente di separarla.
Campagna	37	31	329	32	6314	7343			La Campagna ha il suo Totale assoluto con di età M., e l'Industria di età M.
Comune	135	611	2392	1129	11377	11378			

La lingua parlata dalla gente

Si parlava solo dialetto.

Nel 1857 il sacerdote Giovanni Tozzoli, direttore del ginnasio di Imola, pubblica un dizionario «Imolese – Italiano» ad uso degli studenti.

Segno evidente che anche nelle famiglie colte si parlava per lo più dialetto.

PICCOLO
DIZIONARIO DOMESTICO
IMOLESE-ITALIANO

CORRIGENDO.

AD USO DELLE SCUOLE DEL COMUNALE GINNASIO

DI IMOLA

SUL MODELLO

GIOVANNI TOZZOLI

POSTO A SALVETÀ



IMOLA,
IGNAZIO GALEATI E FIGLIO.

—
1837.

Situazione politica in Italia

Dopo il Congresso di Vienna 1815, la nostra penisola è divisa in tanti stati sotto il controllo dell'Impero Austro-Ungarico.

Le province (Legazioni) di Bologna, Ravenna, Forlì e Ferrara ritornano a far parte dello Stato Pontificio.



La Romagna Pontificia comprende le Legazioni di Ravenna e Forlì



Massalombarda, Lugo, Bagnacavallo e Cotignola facevano parte della Legazione di Ferrara



Terra del Sole, Castrocaro, facevano parte del Granducato di Toscana



La fuga del Papa

Alla fine del 1848 Pio IX, causa i numerosi tumulti scoppiati a Roma, fugge a Gaeta (Regno delle Due Sicilie) e abolisce la Costituzione.

Lascia così senza governo tutto lo Stato Pontificio



La Repubblica Romana

Il 9 febbraio del 1849 a Roma viene proclamata la Repubblica che si estenderà a tutto lo Stato Pontificio comprese le quattro Legazioni di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna .

Art. 1

« Il Papato è decaduto di fatto e diritto dal Governo Temporale dello Stato Romano»

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

DECRETO FONDAMENTALE

Art. 1.

Il Papato è decaduto di fatto e di diritto dal governo temporale dello Stato Romano.

Art. 2.

Il Pontefice romano avrà tutte le garanzie necessarie per la indipendenza nell'esercizio della sua potestà spirituale.

Art. 3.

La forma del governo dello stato romano sarà la democrazia pura, e prenderà il glorioso nome di Repubblica Romana.

Art. 4.

La Repubblica Romana avrà col resto d'Italia le relazioni che esigge la nazionalità comune.

s. Febbraio 1848.

1. ora del mattino

Il Presidente
G. GALLETTI

I Segretari | Giacomo Paganelli
Antonino Falanga
Antonio Zanchianni
Quirino Paganini Sartori



Pio IX da Gaeta chiede l'intervento degli Austriaci nelle quattro Legazioni



Le truppe Austriache passano il Po. L'8 maggio entrano a Bologna, il 22 sono a Bagnara



Il disarmo generale

Il primo provvedimento emanato dal Governatore Militare Austriaco dal suo Quartiere Generale a Villa Spada (Bologna), è quello di disarmare tutta la popolazione, intimando la consegna delle armi.

NOTIFICAZIONE

L'importante di ricordare anche alla Città e Province di Bologna e di Ferrara la stampilatio
e l'ordine, se sono divenuti di qualche importanza vigenti provvedimenti:

1. Tutti quelli che possiedono armi, fucili e bafile di qualunque specie da fuoco, da taglio o da
punto, e con quelli che possiedono polveri ardenti, stoviglie, capelli, ad altri oggetti da guerra,
dovranno entro tre giorni contando dal dì della pubblicazione della presente Notificazione consegnare
ogni cosa alla rispettiva Autorità politica, Logorino, Gadicciano, o Governo, la quale cosa incassa
a finimento "tempo opportuno al movimento", ed è obbligo e costituir gli oggetti consegnati. Al con-
siglio e libero di usare la denuncia dell'oggetto ed il pericolo quale all'interno di esserono e non
tempo la sostituzione. In questo articolo non sono compresi i Corpi di truppe regolare.

2. Le Armi e Stemmi Pubblici debbono esser bruciati senza rimesso nei luoghi soliti.
3. Restano permesse le adattissime politiche consuete sotto il nome di Cicali, Cicali, ed altre
notti denominazioni.

4. Gli intraprendenti, ed altri uffici di servizio collaudato sono vietati.

5. Alle ore undici di ogni giorno sono chiamati tutti i pubblici servizi, come ufficio Corfis -
Alberghi - Locande - Trattorie - Bettoli - studio di legge, e simili ed i Cittadini dovranno riferire
alle loro abitazioni non più tardi delle ore undici di sera. Questo solo per la Città; riguardo poi alle
Compagnie il tempo della chiusura degli esercizi non lasciare alle dieci, e quello del ritiro degli abitanti
nella casa alle undici ore di sera.

Per ciò che concerne il personale Sanitario ed Elettronistico si accordino con l'Autorità po-
litica speciali licenze, le quali per essere spedite, non siano I. R. Comandi Militari. debbono espor-
tere le cause approssimate.

6. La stampa e soggetta alla censura preventiva.

7. I corpi francesi di qualunque sorta sono disordini; anche la Città è uomo fuori di misura, e
da quelli e da questi debbono essere riconosciute le cause e le ragioni.

8. Resta sotto di sante minuzie a dichiarare che appartengono a questi corpi, e di portare la
seconda ricchezza, ed altri analoghi vantaggi di per sé, il riguadagnando presentato a chi, e dove e
di ragione, l'uso della eccedenza pastificata ed i valori analoghi.

9. Le Autorità politiche potranno presentare le loro motivate proposizioni al Quartier generale sulle
accidenti, quando esisterà, d'assurso un sufficiente numero massimo di Guardie Comuni, per la
sicurezza delle persone e delle proprietà.

Le contravenzioni od omissioni verranno tratte con tutto il rigore delle leggi Militari, ov-
ertanto che questo, per ora possono la detenzione di armi e munizioni da guerra, potessero collocare
chiamate ordinaria statuta dentro ventiquattr'ore.

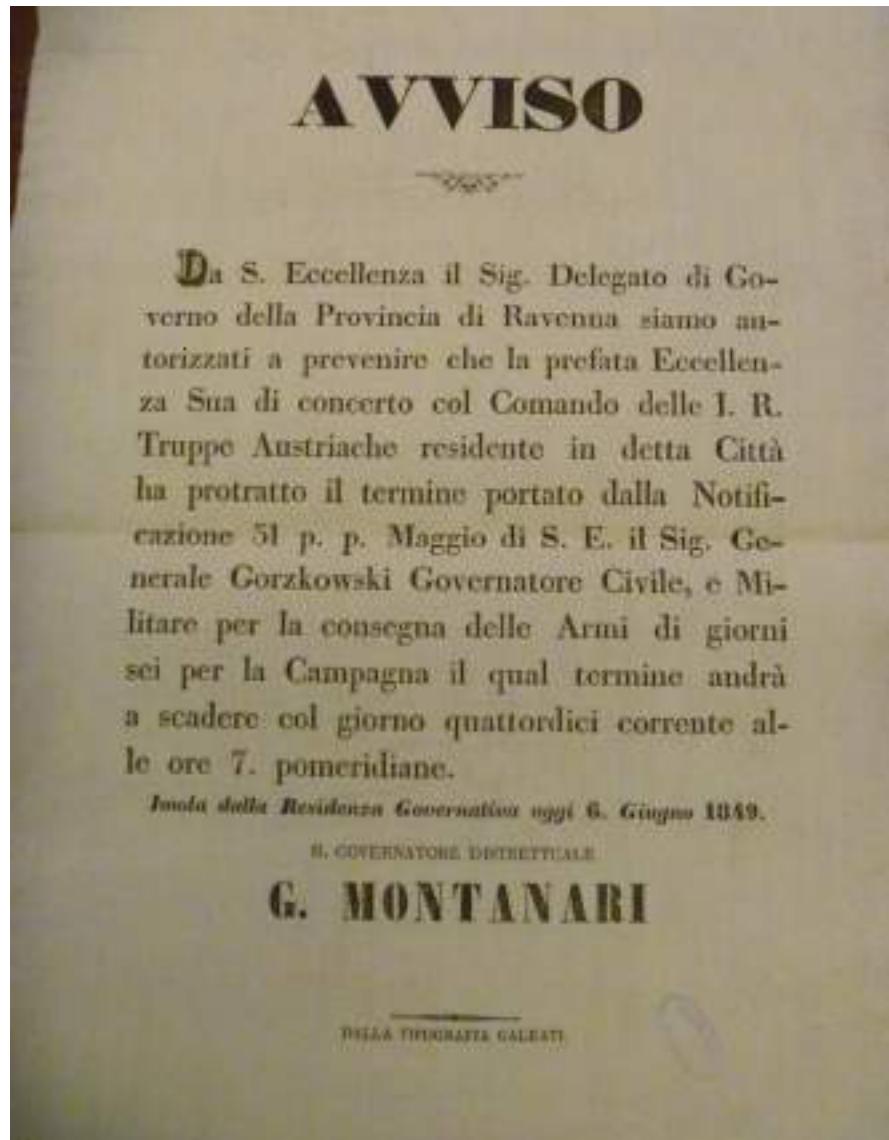
Nel mentre desidero che il buon costume e la prudenza de' Cittadini mi dia tempo di alleviare
il loro presente stato pauroso, e che l'Incontro di San Sosti possa nella sua pienezza contenere fra voi
la quiete e la sicurezza, avvertita dall'altra parte che speri usare di tutto il rigore militare verso i per-
territori, ed anche verso i Comuni vicini nel cui territorio si verifichino gravi eventi.

Del Quartier generale di Villa Spada 23 Maggio 1848.

H. Gouvernator Militare e Civile, I. R. Generale di Cavalleria

GORZKOWSKI.

La scadenza del termine viene protratta, perché molti non avevano consegnato le armi.



Distinta delle armi del Comune di Imola inviate al Comando Militare di Bologna.

Destinata alle armi del Comune di Imola inviate al Comando Militare di Bologna per esame fatto al Sig. Segretario Comunale presso la Scuola -

Qualità delle Armi	Data della della scuola	Per il Comune di Imola			Totale da esaminare per ogni	Osservazioni
		Imperialme	Comunale	Bravata		
Spade	18 aprile	197	123	50	370	L'197 fucili e 370 spade
Lancie	11 apr	-	-	77	77	Lancie, 11 aprile
Balestre	17 aprile	7	-	2251	2251	Balestre presso la Scuola
Archi e frecce	17 aprile	7	-	86	86	Archi e frecce presso la Scuola
Altri	17 aprile	7	-	298	298	Altri
Proposte	17 aprile	192	187	634	469	O
Telai	17 aprile	7	59	376	376	
Guadroni	17 aprile	7	21	376	376	
			1	1		
<i>pubblicato 9 aprile 1897</i>						
<i>Il 10 Aprile 1897 di Imola</i>						
<i>Proposta della Scuola</i>						
<i>Ministro</i>						

Le armi



Pistola della metà del 1800 con canna a forma esagonale nella parte inferiore detta volgarmente « la culazona ».



Pistole a canna mozza della metà del 1800 chiamate volgarmente Al Mozzi o Svitědi



Pistola ottocentesca a due canne detta volgarmente La Gatēra



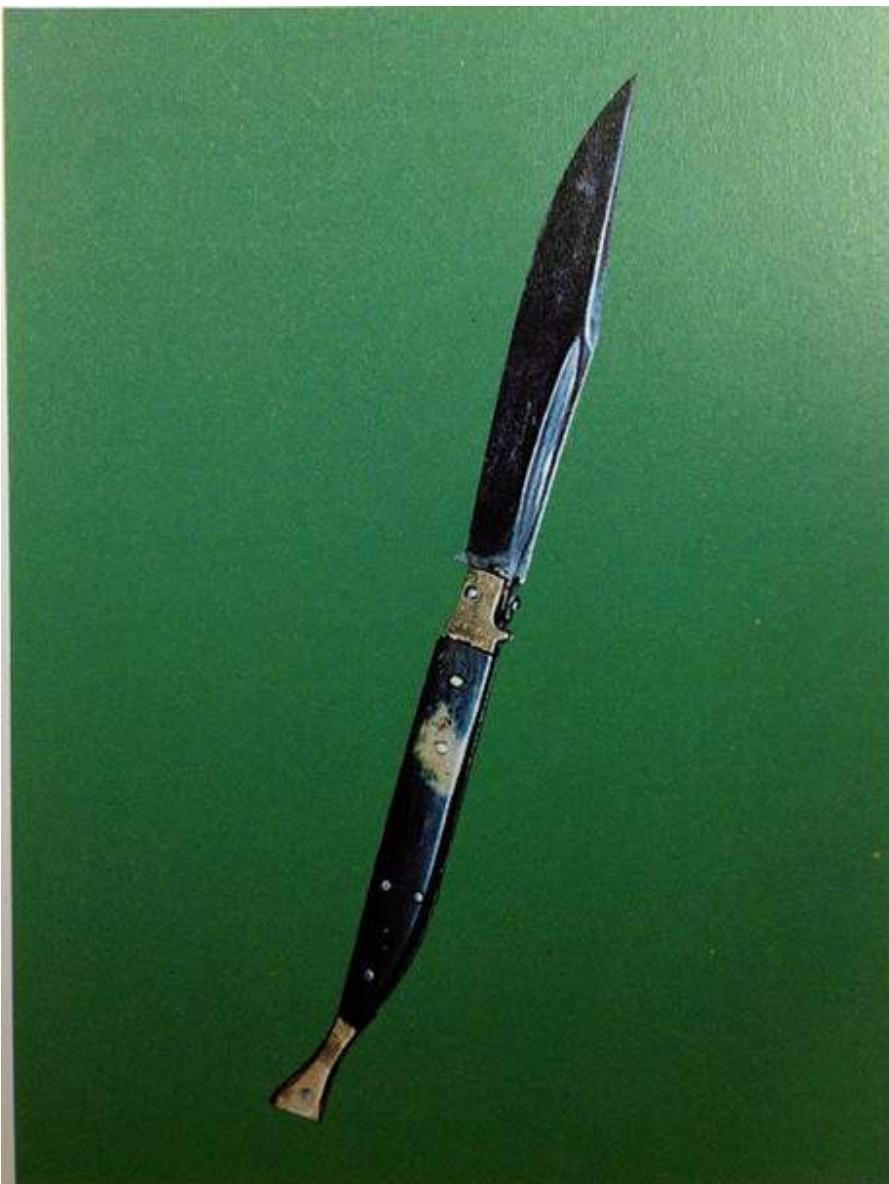
Pistolone di Francesco Babini detto « Matiazza» 68



Da sinistra a destra: I-II-V Schioppi a canna lunga del 1700 per



Coltelli di Lugo soprannominati: «LA SARACCA».



Il Giudizio Statario

Gli Austriaci con un provvedimento immediatamente successivo, instaurano un Governo civile-militare.

I delitti, le trasgressioni, le omissioni sono giudicate, o dalle Autorità Militari o dalle ordinarie Autorità Civili.

Le Autorità Militari giudicano o per Giudizio Statario o per Consiglio di guerra.

Lo Statario non conosce altra pena che la morte.

NOTIFICAZIONE

Al quale questo avverrà ogni dieci giorni,
presso gli uffici delle questure giudicate dalle Autorità
e per le quali serviranno i dati della stessa
flessione dell'ufficio o risultato vero cui si crede di obiettare
che le disposizioni che hanno per oggetto la sicurezza
dello Stato, delle truppe e delle persone a propria

salute, le impostazioni e le amministrazioni nella
quale le autorità di Bologna, Ferrara, Ravenna e
Fidenza sono giudicate dalla Autorità Militare, o dalla
autorità Autonoma Civile.

Le Autorità Militari giudicano e poi giudicano nuovamente per Giugno il giorno.

Le stesse non possono altre prori che le messe.

A. Dalle autorità si giudicano:

1. L'alba militare, e quindi ogni anno disono
a considerare l'esistenza di razza delle truppe,
e ad utilizzar a necessità un po' della dell'orario
stato lo Stato.
2. La divisione e l'ordinamento e la spedizione di
persone e materiali. Per conseguire al fa speciale
modo attorno al pubblico che si possa evitare
ogni qualsiasi calamita, sono distinte di
condizionare e di ostacolare diffusione, al quale si
intendono ogni e massime sorti intese, sia
nella sua elaborazione, sia in qualsiasi località
che faccia riposo per fatto al suo lui impiegabile.
3. La permanenza e sommerso e adattarsi con
esse e esse.
4. L'ordinamento fluviale, come pure qualsiasi
sortita d'acqua alla divisione individuo obbligo
di ricevere indagine.
5. La resistenza di fatto, a violenze contro soldati,
patologi, ed in generale qualsiasi militare
sostiene e perdono, in cui sono compresi anche i Combattenti. Si avverte che le sue
modelli e le potestu hanno il diritto di far fucile
ai colpi da cui fanno credere.

6. Il fuoco violento e la rapina, sia quando vengono
ad uno a uno, ad uno di più ad anche di una
sola persona.

B. Da me Giugno al giorno a giudicato:

7. La diffusione di presunte e vere rivoluzioni.
8. L'elenco qualunque vera presa militare che
venga compresa nell'articolo N. 1.
9. Il punto ogni ordinamento, e di parere quello
che che non sono assoluti ni possibili.
10. Il rientrare uomini ostacolante.
11. Ogni sorta di politica dissidenziosa partito
tra nelle stesse, sia in altri partiti frange.
12. Sono classificazioni agli uffici ed alle istituzio-
ni di Autonomia militare, costituzio, patologico.
13. Gli strappamenti ed altre forme di cattura
sediziose.
14. L'incontro ad adottare politiche di guerra
che sono, quando non se compresi nella re-
spettiva causa sotto la lettera A.
15. La commissione di riconoscere i fatti, le Tasse
dei Tramonti, ferme, ed altri pubblici esercizi
all'ore stabilita.
16. Le imprese contro le sorta persona
della stampa.
17. Il suo rientrare a persone feroci, senza
rispetto all'Autonomia.
18. Il distruggere maliziosamente, e le strappa-
zioni a uomini Pubblici.

Tutte queste imprese vengono a misura del
l'importanza delle circostanze poste di somma da un
mese ad uno a più anni, ed anche di circostanze
annidando permesse a più di un beneficio limitato.

C. Tutte gli altri fatti, imprese ed om-
pessioni che non sono compresi sotto gli articoli delle
lettere A. e B. vengono delle vigenti leggi proibite
e giudicate dalle competenti Autorità Civile.

Dal quartier generale in Villa Spada.

9 Giugno 1869.

L'I. R. GOVERNATORE CIVILE E MILITARE, GENERALE DI CAVALLERIA
GORZKOWSKI.

Bologna. Tipografia Governativa alla Volpe.

NOTIFICAZIONE

Il Corpo di Garibaldi venne nella massima parte fatto prigioniero o per terra dalle I. R. Truppe che lo stringevano ed inseguivano, o per mare dalle Truppe Austriache componenti la flottiglia dell'Adriatico.

Riusciva però ad alcuni di questo Corpo di Masnadieri a disperdersi o prima dell'imbarco a Cesenatico quando erano fugati dalle Truppe di terra, o dopo lo sbarco a Magnavacca quando furono respinti da quelle di mare. Tra questi trovarsi il Garibaldi stesso, il quale trae seco la moglie in assai avanzato stadio di gravidanza.

Tutti i buoni, e specialmente quelli della campagna, si trovano agitati per la latitanza di questi pericolosi individui. Si ricorda a chiunque il divieto di prestare aiuto, ricovero o favore in qualsiasi modo ai delinquenti, ed il dovere di buon cittadino di ributtarli da sé, e di prestarsi a tutta possa per discoprirli, e consegnarli alla giustizia, e si avverte che sarà assoggettato al Giudizio Statale Militare chiunque scienemente avesse aiutato, ricoverato o favorito il profugo Garibaldi, o altro individuo della banda da lui condotta o comandata.

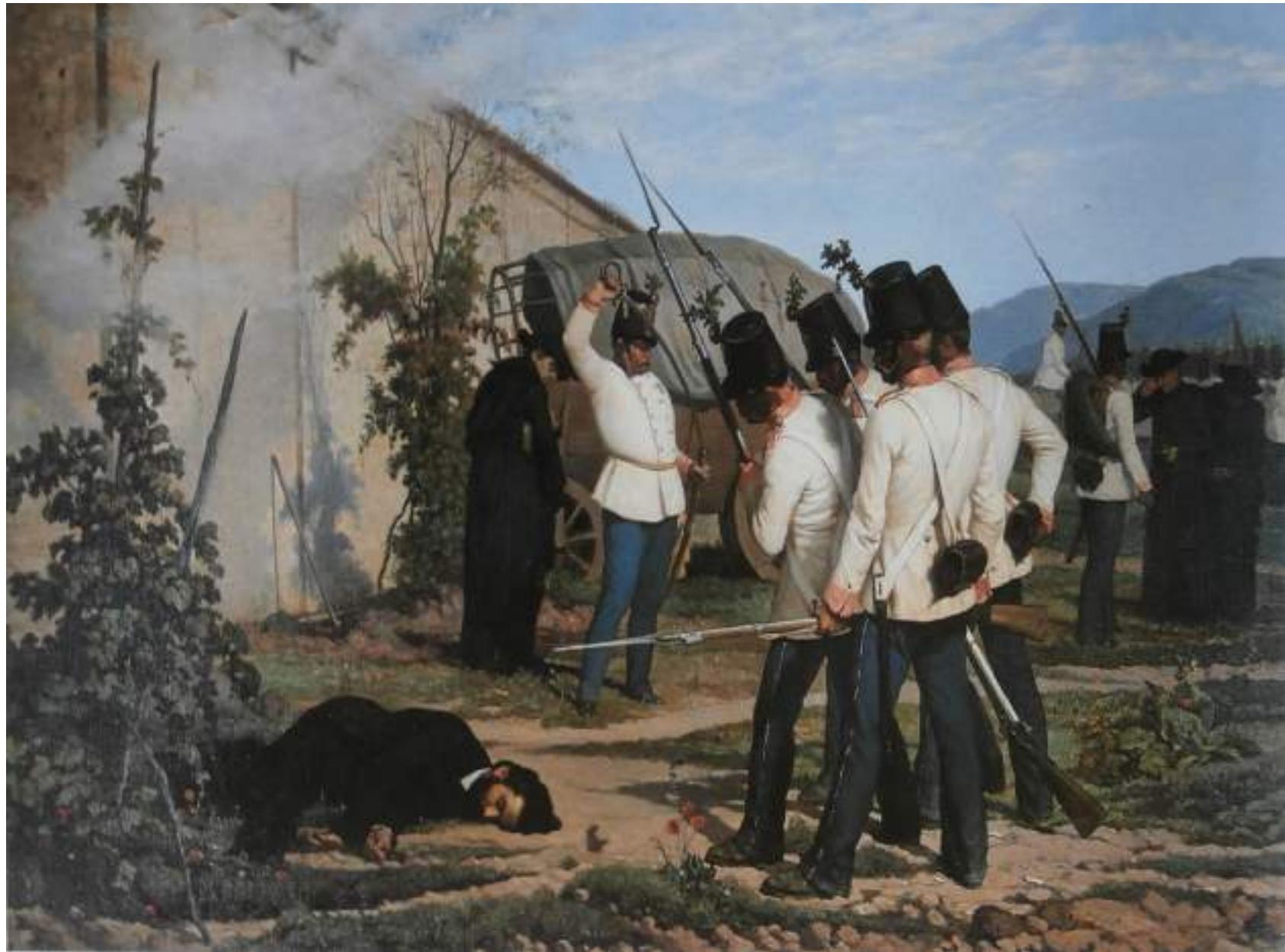
Dal Quartier Generale in Villa Spada il 5 Agosto 1849.

L'I. R. GOVERNATORE CIVILE E MILITARE, GENERALE DI CAVALIERIA
GORZKOWSKI.

Giuseppe Garibaldi definito «masnadiero e pericoloso individuo»



Fucilazione di Ugo Bassi a Bologna



Aumento del fenomeno del brigantaggio

Molti giovani, braccianti e contadini, già da tempo si erano dati al brigantaggio.

L'arrivo degli Austriaci non mutò le condizioni sociali, ma aumentò solamente le misure repressive e il disarmo indiscriminato, favorì le azioni dei briganti con un aumento notevole di furti, rapine, ferimenti ed omicidi.

Aumento del fenomeno del brigantaggio

Le cronache dell'epoca, raccontano che il 13 dicembre 1850 (festa di Santa Lucia), nel tratto di circa 3 chilometri, fra Case Volta e Ponte Massa, in Via Selice, avvennero 12 rapine, numerosi ferimenti ed un morto.

Disegno di briganti appostati per la rapina.



Come avveniva una rapina

Nascosti dietro una siepe alcuni briganti intimavano l'alt ai passanti, li derubavano, poi fuggivano con il loro calesse (biroccino), lasciandoli a piedi e facendo perdere rapidamente le loro tracce.

«Oggi, giorno 26 Aprile 1849 alle ore 5,30 pomeridiane, riferisce un certo Filippo Bellosi, negoziante di Bagnara, che mentre si recava a Faenza venne aggredito nella strada che conduce a Castel Bolognese..... da due incogniti armati.....e montando ambedue nel biroccino lo abbandonarono ad una distanza di circa 10 miglia»



Provvedimenti del Governo Pontificio

Marcatura e denuncia dei birocci, biroccini e carri per restituire al legittimo proprietario, il mezzo, in caso di furto.

Carta di sicurezza obbligatoria dopo i 14 anni, per chi si recava fuori dal proprio comune di residenza

AVVISO

Coscientemente a quanto dispone la Notificazione di Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Commissario Pontificio Straordinario e Pro-Legato degli 11 corrente mese si fa noto che nel locale di questo Palazzo Comunale posto nella Piazza Maggiore al Civico N. 20 è stabilito l'Ufficio per ricevimento delle denunce dei Biruccini, e per l'assegnazione dei relativi numeri e bollette di demarcazione.

Il detto Uffizio rimane aperto ogni giorno dalle ore 3 antimeridiane alle 5 pomeridiane fino al giorno 1. Marzo p. c., non esclusi i festivi, e che in essa saranno disponibili gl'invernicatori, per l'applicazione delle prescritte marche, la cui tenue spesa verrà pagata dai singoli proprietari.

Gli abitanti dei Comuni di Morsano e Dazza, che debbono insinuare qui la loro denuncia, dovranno munirsi di documento dalla rispettiva Autorità Municipale che dichiari la classe a cui ogni biroccino appartiene, a norma della condizione dei proprietari. Agli Abitanti poi di questo Comune la suddetta dichiarazione verrà rilasciata da questa Autorità Municipale.

Anno 17. Febbrajo 1831.

IL GOVERNATORE DISTRETTUALE SUPPLEMENTE
Avv. ALESSIO CERCHIARI

GOVERNO PONTIFICIO



IL COMMISSARIO PONTIFICIO STRAORDINARIO PER LE 4 LEGAZIONI E PRO-LEGATO DI BOLOGNA NOTIFICAZIONE

Non si è fra le persone oneste chi non deplori la frequenza dei delitti che affliggono i pacifici abitanti compresi di alcuni luoghi di queste Comarcane. Ognuno sa di sì attendere la indifferenza con cui si puniscono dall'I. R. Trappa Auspicata e dalla Pontificia, non meno che dalla Polizia di queste Province, al fine di distruggere inalunghite le sedi de' malfattori. Costoro però, che in gran parte discendono dalla classe degli agricoltori, sono liberi di aggirarsi anche fuori del proprio Comune o circoscrizione per concepire e commettere nuovi delitti.

A prima qualsiasi una temuta e diffusa sorveglianza ed a rendere più agevole alla Forza di sorprendere ed arrestare i malintenzionati, abbiamo ripetuto efficace di preservare quanto segue:

1. Nessuno abitante di Città o di Campagna potrà d'ora in avanti trasferirsi fuori del proprio Comune o circoscrizione senza essere ammesso dalla Corte di Sicurezza, o di altri regolari recipipi di viaggio.

2. Sono soggetti a tale prescrizione tutti gli uomini che abbiano compiuta l'età di 14 anni.

3. La detta Corte di Sicurezza viene istituita grazie delle Direzioni di Polizia nei Capo luoghi di Provincia per gli Abitanti della Città, e dai Capi delle rappresentanze Municipali nelle Comuni fissi, sono le vigilanza, in quanto a questi ultimi, dei rispettivi Governatori giudiziari.

La stessa Corte di Sicurezza è valida per giorni soluzioni nel territorio della Provincia rispettiva, e deve conoscere il Cognome e Nome del portatore, l'età, la paternità, il domicilio, la condizione, ed i comuniti personali. Essa è valida per un anno, senza il quale deve rinnovarsi.

4. I Finanziari incaricati al rilascio di tale documento, non potranno accordarlo, sotto la loro più stretta responsabilità, agli individuali pregiudicati o sospetti in linea di fatti.

5. La pubblica Forza e strettamente tenuta di dominio come della propria persona a chiunque incaricato per via che non lo sia ben eseguire, esaminando la Corte di Sicurezza o gli altri recipipi di Polizia di cui dev'essere ammesso, e confrontando la coincidenza dei connessi personali.

6. Chi mancasse di qualunque recipita, o non fossero trovati regolari, sarà condannato evasi l'Autorità pubblica del luogo, male dar causa di sé, né potrà esser rilasciato in libertà senza aver dato le più lunghe giustificazioni. Ora si trattasse d'individui pregiudicati o sospetti in linea di fatti, saremo tenimenti in arresto per invocare le convenienti deliberazioni della Polizia centrale.

Questa disposizione, suggerita dalla impostanza delle odierne circostanze, confidiamo che sarà accolta con favore dai buoni e pacifici cittadini, come quella che tende alla nulla dell'ordine pubblico e della privata sicurezza.

Dallo Nostro Residuo il 24 Gennaio 1831.

Il COMMISSARIO PONTIFICIO STRAORDINARIO E PROLEGATO

G. BEDINI.

Provvedimenti del Governo Austriaco

Il Comando Militare Austriaco, ristabilito l'ordine politico, con la notificazione del il 5 settembre 1849 si occupa direttamente del brigantaggio.

Riprendendo l'articolo 6 del Giudizio Statario, elenca dettagliatamente le circostanze nelle quali si potrà essere arrestati ed immediatamente fucilati.

NOTIFICAZIONE



In relazione all' articolo 6 della Notificazione 5 Giugno p. p., che ammette al generale Statuto anche tutti i diritti di ferro obbligo e di rapina, ed esimo signori alle invasioni e depredazioni che si operano da qualche tempo nelle campagne con grave danno e spavento dei pacifici abitanti, ad opera di soldati che si aggiudicano armati, e che appena intuisce in qui alla vigilanza della forza armata, e reca a possibile scena quanta secca.

1. Oltre ai ragguardevoli assalti di ferro compiuti al Corpo dei Guardie, e di cui anche si ebbero notizie degli importanti arresti, delle feroci coluzioni medili d'I. R. Troppo ampiamente i termini più infamanti dei briganti, sede soprattutto le loro dissidenze, camuffati, e facilmente riconoscibili, qual-

a) che venivano dati nell' atto stesso di un' aggraziante sciagura;

b) che opponevano resistenza alle forze armate;

c) che aveva fatto opposizioni alcuna forza dominata (leggi di legge di fisco e di taglio), e una chiesa di antico diritto;

d) che era propria tara, sia esse offerte nello stesso periodo, sia coll' avvenire del vicino periodo, e per grade in qualche altra maniera spazientito sino al soddisfatto, a rendere esplicativi del loro delito;

2. Non sarebbe prevedibile che simili militari si possono e larghi anche sostenerne cose non trovate in alcun articolo, o in alcuna parola nei rispettivi Comuni, i quali sono obbligati a sorvegliare il paese e la campagna, provvedimento di sorte, insieme proteggere, e ad impedire il proteggere di armi e vagabondi, cosa non difficile, che ogni Comune il quale voglia legittimamente indicare nel proprio territorio, tollerare, nascondere, ad alimentare simili militari, di questi avvisi della vicinanza e dell' arretra della forza armata, di non far qualunque cosa, dicendo ad altrettanto protetto sconsigli al soddisfatto, un capo di cui scrive di essere a termine delle vicinanze;

La metà di una sera dovrebbe a sufficienza del danneggiato, e l'altra metà a denunciare se si si fanno, che ancora tratta segreto.

3. Gli conseguono alla ferma militare e politica un qualunque militare tenente d' armi, e chi non avessero indirizzi tali di poter sapere che avvenisse nei riguardi dei singolari imprese di delitti contro la pubblica sicurezza, e denunciali tali dal Generale Statuto o dal Consiglio di Guerra, ricevuta un premio di Seudi Festi fino a Guerra, secondo le gravi del caso, ed il consueto ristoro segreto.

4. I pubblici funzionari compiuti di aver trascorsa i loro diritti nella sorveglianza e nell' incarico degli uffici dei militari, verranno immediatamente costituiti, salvo la presenza rimasta se vi concorressero qualche pena immossa. Quelli che non parteciperanno soltanto saranno peniti di proportionata ureta.

Dal' I. R. Governo Civile e Militare, Bologna 5 Settembre 1859.

L' I. R. Cesare Montecuccoli

CONTE STRASOLDO

BOLLETTINO PER AVVERTIMENTO ALLA POPOLAZIONE
DEI BRIGANTI. PAGELLA STORICO-MILITARE DI LUGLIO-CAGLI.

Provvedimenti del Governo Austriaco

Gli Austriaci applicando senza pietà il Giudizio Statario, fucilano senza alcun riguardo chiunque compia reati anche di piccola entità.



L. R. GOVERNO MILITARE E CIVILE NOTTIPLICAZIONE

SYNTHETIC

and triangle at Hanoi in time 3 seconds, no human problem
at all, + confidence after much practice. The Chinese

On November 19, 1998, the Board of Directors of the Company approved a stock option plan (the "Plan") under which options to purchase up to 1,000,000 shares of Common Stock may be granted.

REVIEW ARTICLE *Contemporary Chinese Society and its Future: The Impact of Globalization*, by Li Xiang, published by Cambridge University Press, £15.00, £10.00 pb.

the present state of science. The following table gives a general view of the present state of science.

After the first year, the project will be evaluated by the University and the Foundation will determine whether to continue the program or not.

He was a man of great energy and determination, and his influence was felt throughout the community.

NOTES ON THE LITERATURE OF THE BIBLE

NOTIFICAZIONE

1. Nella notte del 20 Aprile p. p. sei Malandrini armata mano, e mediante violenze praticate ad una finestra, invasero la casa di abitazione di Giovanni Sermenghi detto Berabanius, posta nella parrocchia Ortodouco. Fu questi derubato del meglio che aveva, per un valore di Sc. 40., e ferito, e venne ancora violata la di lui figlia, moglie ad Antonio Gajani.

2. Sull' imbrunire della sera del 26 Luglio 1849 quattro Malandrini armati invasero la casa di abitazione dell' operaio villico Andrea Costa di Casola Canina, e lo rapinarono di un rotolo di tela, e di poco denaro, per cui ebbe a patire un danno di Sc. 7 circa.

3. Cinque Massadieri, di prima sera del 15 Gennaio p. p. portaronsi in Ortodouco ed alla casa di abitazione del villico Antonio Golinelli, e con minacce d' incendio e di morte gli estorsero Sc. 2. 16 in denaro.

4. Partiti da quel luogo si recarono nella notte stessa in parrocchia Poggiole, al così detto Monticino, e con pari minacce d' incendio e di morte estorsero a quel colono Giacomo Dal Pozzo Sc. 1. 65.

5. Con alcuno del nome di Forza, nove Malviventi, muniti di pali di legno, e di un segnale, recatisi alla casa di abitazione di Antonio Contoli di Gajano, ed atterratarane la porta d' ingresso, s'introdussero in essa, involando gli denari ed effetti per un valore di Sc. 20. Questa invasione avveniva nella notte del 20 Gennaio prossimo scorso.

6. Circa l'Ave Maria della sera del 27 Gennaio p. p. da una Conventicola di dieci Malandrini fu invasa la casa di abitazione del colono Agostino Tinti, in parrocchia Castel Guelfo, avendone resa aperta la porta d' ingresso per colpi di bastoni, ed il Tinti medesimo venne rapinato di numerario e di effetti per l'ammontare di Sc. 69. 47.

7. Quattro Malfattori, nelle ore dieci della sera 9 Febbraio p. p. furono alla casa di abitazione di Francesco Castelli di Zello, e con minacce d' incendio gli estorsero denaro per la somma di Scudi due.

8. Verso le ore nove della sera 10 Febbraio p. p. otto Massadieri armati, e coperti in viso con fazzoletto, invasero, dopo atterratarne la porta d' ingresso, la casa di abitazione del villico Antonio Pasini di Linaro, al quale involarono effetti e denari per la complessiva somma di Sc. 258.

9. Nella notte 17 Febbraio suddetto sette Malfattori armati di pistole e coltellini s'introdussero, apertane con violenza la porta d' ingresso, nella casa colonica di Lorenzo Gardenghi di Castel San Pietro, emi involarono numerario ed effetti per un complessivo valore di Sc. 100.

10. Circa le ore undici della sera del 21 Febbraio stesso tre Malviventi recatisi all' abitazione di Domenico Savini detto Zona, di Casola Canina, gli estorsero con minacce d' incendio e di morte Sc. 8.

11. A Santa Margherita Sotinda, di Casola Canina, nella sera del 25 predetto Febbraio, quattro Malfattori estorsero con minaccia d' incendio la somma di Sc. 11. 25.

12. Nella notte del 2 Marzo p. p. sette Massadieri armati recaronsi alla casa di abitazione di Giovanni Dal Pozzo detto dei Longoni, in Chiavaria Iovano tentarono rendere aperta la porta d' ingresso, per cui non poterono entrarvi. Explosero però le armi loro, e con minacce di morte estorsero al Dal Pozzo la somma di Sc. 10.

13. Subito dopo, direttisi all'altra casa di Francesco Cavina pure di Chiavaria, con minaccie d' incendio estorsero ugualmente al medesimo Sc. 10. 50.

14. Tredecim Massadieri, muniti di ogni sorta d' armi, nella notte del 10 Marzo p. p. portaronsi alla casa di abitazione del Sig. Sebastiano Fantaguzzi di Ficolo, e sotto il medesimo nome di Forza, e contraffatti in volto, invasero la casa stessa, derubando al detto Fantaguzzi effetti e denari per valore di Sc. 60.

7. MIRRI DINDOGENZO del Spicchio, scapolo, alias di Monteric.

8. CASOLINI CARLO del morante in Ponte Santo, scapolo dimorante in Castel Nuovo, scapolo.

9. CONTAVALLI GIUSEPPE dimorante in Castel Nuovo, scapolo.

10. FOLLI DAVIDE del via Casalocchio, scapolo, contadino.

11. LAMBERTI LUIGI del ciliato in S. Spirito, scapolo, casolino.

12. CAZZIARI ANTONIO di Casola Canina, scapolo, casolino.

13. ALBERTAZZI GIUSEPPE in S. Lorenzo di Bozza, dimorante per ritenzione d' armi.

14. BORGHI SANTE del B. Sacra, scapolo, contadino, alias.

15. FAROLFI GIUSEPPE di Croce Coperta, scapolo, contadino.

16. MITA FRANCESCO di Spinio, scapolo, fornaciario, dimorante.

17. MELEZZI PAOLO del S. Spirito, scapolo, operario.

18. FOLLI DOMENICO in Croce in Campo, scapolo.

19. SUZZI LORENZO del Linaro, scapolo, bracciante.

20. TOZZI PAOLO del Bozzo, scapolo, contadino.

21. MONTEVECCHIO di Casola Canina, dimorante in B. Sito per ritenzione d' armi.

22. LANZONI GIUSEPPE bano, ammogliato, bracciante.

23. BELTRAMI DOMENICO ciliato, scapolo, famiglio.

24. ZANNONI LUIGI di Bolognese, scapolo, bracciante.

25. ROSSINI GIUSEPPE dimorante in Felosa, ammogliato.

26. MINGHETTI ANDREA rante nel Borello, sotto Casola.

EGUALMENTE NE:

27. ALBONI SEBASTIANO di Casola Canina, muratore, rapina, conviato solo per cinque anni di denaro, con cinque anni.

20. Cinque Malattori, alla mezzanotte circa, Paolo Dal Monte di Mezzolano, territorio di Castel Bolognese, no violentarono inumamente la porta d' ingresso, e con minacce di morte estorsero al detto Dal Monte Sc. 30.

21. Alle ore dieci della sera 18 Aprile suddetto sette Malandrini armati arrivarono alla casa canonica di Pediano Tagliate le funi di quelle campane, ed atterrarono la porta d' ingresso, invasero la medesima, coperti in viso con fazzoletti. Involaronvi effetti e denari per valore di Sc. 40, e ne partirono dopo violentemente sopratia la domestica di quel Paese. Sig. D. Luigi Mirri

22. Armati di pistole e coltellini quattro Malandrini recaronsi nella sera 30 Aprile predetto alla casa di abitazione di Domenico Bassani villico in Mazzolano. Ne atterrarono la porta d' ingresso, e vi si introdussero. Usate quindi enormi sevizie al Bassani medesimo, avendogli posto laccio al collo, gli involarono effetti e denari per la somma di Sc. 50.

Di questi delitti con

SENTENZA

del Consiglio di Guerra in data 5 corrente, ne furono giudicati colpevoli, e condannati alla morte mediante fucilazione:

1. MODELLA DOMENICO figlio del fa Lorenzo, d'anni 20, nativo di S. Prospero, domiciliato in Ortodomo, scapolo, pargone, soprannominato Lazzino, mai processato.

2. ZAPPI PASQUALE del fa Paolo, d'anni 25, nativo del Santo, domiciliato in Ortodomo, scapolo, operario, con soprannome Barconcino, mai inquisito.

3. FOLI BATTISTA del vivo Simone, d'anni 23, scapolo, nativo di San Spirito, dimorante in Croce in Campo, contadino, alias Battistazzia, mai processato.

4. LAMBERTI GIUSEPPE del vivo Francesco, d'anni 22, nativo di Ortodomo, domiciliato in S. Spirito, scapolo, contadino, detto Baviola grande, mai inquisito.

5. POGGIALI ANTONIO del vivo Prospero Casadio, nativo e domiciliato in S. Spirito, d'anni 24, scapolo, contadino, detto Poggelli, mai inquisito.

6. BHUSA GIUSEPPE del vivo Giovanni, d'anni 25, nativo di S. Prospero, dimorante in San Spirito, scapolo, servitore e contadino, detto il Bandito, processato per ferimento e condannato a cinque anni di galera.

NOTIFICAZIONE

1. Nella notte del 20 Aprile p. p. sei Malandrini armata mano, e mediante violenze praticate ad una finestra, invasero la casa di abitazione di Giovanni Sernenghi detto Berabanius, posta nella parrocchia Ortodouco. Fu questi derubato del meglio che aveva, per un valore di Sc. 40., e ferito, e venne ancora violata la di lui figlia, moglie ad Antonio Gajani.

2. Sull' imbrunire della sera del 26 Luglio 1849 quattro Malandrini armati invasero la casa di abitazione dell' operaio villico Andrea Costa di Casola Canina, e lo rapinarono di un rotolo di tela, e di poco denaro, per cui ebbe a patire un danno di Sc. 7 circa.

3. Cinque Massadieri, di prima sera del 15 Gennaio p. p. portaronsi in Ortodouco ed alla casa di abitazione del villico Antonio Golinelli, e con minacce d' incendio e di morte gli estorsero Sc. 2. 16 in denaro.

4. Partiti da quel luogo si recarono nella notte stessa in parrocchia Poggiole, al così detto Monticino, e con pari minacce d' incendio e di morte estorsero a quel colono Giacomo Dal Pozzo Sc. 1. 65.

5. Con alcuno del nome di Forza, nove Malviventi, muniti di pali di legno, e di un segnale, recatisi alla casa di abitazione di Antonio Contoli di Gajano, ed atterratarane la porta d' ingresso, s'introdussero in essa, involando gli denari ed effetti per un valore di Sc. 20. Questa invasione avveniva nella notte del 20 Gennaio prossimo scorso.

6. Circa l'Ave Maria della sera del 27 Gennaio p. p. da una Conventicola di dieci Malandrini fu invasa la casa di abitazione del colono Agostino Tinti, in parrocchia Castel Guelfo, avendone resa aperta la porta d' ingresso per colpi di bastoni, ed il Tinti medesimo venne rapinato di numerario e di effetti per l'ammontare di Sc. 69. 47.

7. Quattro Malfattori, nelle ore dieci della sera 9 Febbraio p. p. furono alla casa di abitazione di Francesco Castelli di Zello, e con minacce d' incendio gli estorsero denaro per la somma di Scudi due.

8. Verso le ore nove della sera 10 Febbraio p. p. otto Massadieri armati, e coperti in viso con fazzoletto, invasero, dopo atterratarne la porta d' ingresso, la casa di abitazione del villico Antonio Pasini di Linaro, al quale involarono effetti e denari per la complessiva somma di Sc. 258.

9. Nella notte 17 Febbraio suddetto sette Malfattori armati di pistole e coltelli s'introdussero, apertane con violenza la porta d' ingresso, nella casa colonica di Lorenzo Gardenghi di Castel San Pietro, emi involarono numerario ed effetti per un complessivo valore di Sc. 100.

10. Circa le ore undici della sera del 21 Febbraio stesso tre Malviventi recatisi all' abitazione di Domenico Savini detto Zona, di Casola Canina, gli estorsero con minacce d' incendio e di morte Sc. 8.

11. A Santa Margherita Sotinda, di Casola Canina, nella sera del 25 predetto Febbraio, quattro Malfattori estorsero con minaccia d' incendio la somma di Sc. 11. 25.

12. Nella notte del 2 Marzo p. p. sette Massadieri armati recaronsi alla casa di abitazione di Giovanni Dal Pozzo detto dei Longoni, in Chiavaria Iovano tentarono rendere aperta la porta d' ingresso, per cui non poterono entrarvi. Explosero però le armi loro, e con minacce di morte estorsero al Dal Pozzo la somma di Sc. 10.

13. Subito dopo, direttisi all'altra casa di Francesco Cavina pure di Chiavaria, con minaccie d' incendio estorsero ugualmente al medesimo Sc. 10. 50.

14. Tredecim Massadieri, muniti di ogni sorta d' armi, nella notte del 10 Marzo p. p. portaronsi alla casa di abitazione del Sig. Sebastiano Fantaguzzi di Ficolo, e sotto il medesimo nome di Forza, e contraffatti in volto, invasero la casa stessa, derubando al detto Fantaguzzi effetti e denari per valore di Sc. 60.

7. MIRRI DINDOGENZO del Spicchio, scapolo, alias di Monteric.

8. CASOLINI CARLO del morante in Ponte Santo, scapolo dimorante in Castel Nuovo, scapolo.

9. CONTAVALLI GIUSEPPE dimorante in Castel Nuovo, scapolo.

10. FOLLI DAVIDE del via Casalocchio, scapolo, contadino.

11. LAMBERTI LUIGI del ciliato in S. Spirito, scapolo, e

12. CAZZIARI ANTONIO di Casola Canina, scapolo, contadino.

13. ALBERTAZZI GIUSEPPE in S. Lorenzo di Bozza, dimorante per ritenzione d' armi.

14. BORGHI SANTE del B. Sacra, scapolo, contadino, alias.

15. FAROLFI GIUSEPPE di Croce Coperta, scapolo, contadino.

16. MITA FRANCESCO di Spinio, scapolo, fornaciario, de

17. MELEZZI PAOLO del S. Spirito, scapolo, operario.

18. FOLLI DOMENICO in Croce in Campo, scapolo.

19. SUZZI LORENZO del Linero, scapolo, bracciante.

20. TOZZI PAOLO del Bozzo, scapolo, contadino.

21. MONTEVECCHIO di sola Canina, dimorante in B. sito per ritenzione d' armi.

22. LANZONI GIUSEPPE bano, ammogliato, bracciante.

23. BELTRAMI DOMENICO ciliato, scapolo, famiglia impastio.

24. ZANNONI LUIGI di Bolognese, scapolo, bracciante.

25. ROSSINI GIUSEPPE dimorante in Felosa, ammogliato.

26. MINGHETTI ANDREA rante nel Borello, sotto Ca-

EGUALMENTE NE

27. ALBONI SEBASTIANO di Casola Canina, muratore, rapina, convinto solo per cinque anni di denaro, con cinque anni.

25. ROSSI del vivo Giuseppe, d'anni 22, dimorante in Felzio, ammogliato, tramezzino rante nel Borello, sotto Castel Bolognese, contadino, scapolo, dello Cassinetta, mai inquisito.
- 26 MINCHETTI ANTONIO del vivo Giuseppe, d'anni 22, dimorante nel Borello, sotto Castel Bolognese, contadino, scapolo, dello Cassinetta, mai inquisito.
- EGUALMENTE NE' FURONO GIUDICATI COLPEVOLI E CONDANNATI:**
27. ALBONI SEBASTIANO del vivo Giuseppe, d'anni 23, ammogliato, nativo di Casola Canina, muratore, detto figlio di Prescintio, dimorante in Imola, inquisito per rapina, convinto solo pel concorso delle circostanze della pubblica violenza per l'estorsione di denaro, con cinque anni di galera.
28. MARTELLI PIETRO del su Vincenzo, d'anni 26, nativo di Coccianello, dimorante in S. Spirito, ammogliato, bracciante, detto Cicala, mai inquisito, convinto solo pel concorso delle circostanze della pubblica violenza per l'estorsione di denaro, con cinque anni di galera.
29. DAL POZZO VINCENZO del su Domenico, d'anni 37, nativo della Pidreya, dimorante in Imola, ammogliato con figli, fattore, detto il Fattore Faella, mai inquisito, confessò della pubblica violenza per l'estorsione di denaro, con tre anni di opera pubblica.
30. MANARESI GIOVANNI del vivo Giuseppe, d'anni 18, nativo e domiciliato alla Tiscanella, scapolo, fabbro-ferraio, surnomato il figlio del fabbro-ferraio della Toscanella, mai inquisito, convinto solo pel concorso delle circostanze della rapina in danno di Antoni Longhini, con dieci anni di galera.
31. PATTIPELLI GIOVANNI del vivo Domenico, d'anni 25, nativo del Piratello, domiciliato nel Borgo Appio d'Imola, scapolo, operaio, detto Merlotta, mai inquisito, convinto solo pel concorso delle circostanze della rapina a danni di Antonio Contoli, con dieci anni di galera.
32. VESPIGNANI FRANCESCO del su Pietro, di Riolo, d'anni 13, detto Mattiobino, mai inquisito, con tre anni di detenzione in una casa di correzione, confessò della rapina in danno di Domenico Bassani.
33. DALL'OSO DOMENICO del su Giuseppe, d'anni 44, nativo di Linaro, domiciliato in Ortodonico, ammogliato, detto Mingone della Palazza, mai inquisito, e confessò solo pel concorso delle circostanze della ritenzione di armi e confessò di smaltizione di ferri, con tre anni di opera pubblica.
- Vincenzo, d'anni 22, scapolo, nativo e do-

Il Giudizio Statario

Prevedeva la morte per chi dava aiuto ai briganti.

Tanti contadini furono fucilati pur non avendo mai compiuto atti di brigantaggio

si ricorda nuovamente

che previo giudizio Statario saranno, senza rignardo a veruna qualità attennante, immediatamente fucilati *coloro colti in flagrante*

a) d'invasione, grassazione, o rapina;

b) quelli qualunque che avessero offerto, o prestato asilo ai malviventi, o servito loro di guida: che li avessero direttamente o indirettamente forniti di suggerimenti o di avvertenze, porgendo loro, in qualsiasi altro modo, ajuto od appoggio per sottrarli alla Forza che li inseguisse;

c) quelli che, sospetti in genere di tali delitti, fossero sorpresi in flagrante delazione d'armi da fuoco o da taglio.

La presente Notificazione si estende alle Legazioni di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, e si avrà come personalmente intimata, scorsi giorni *quindici* dalla data della medesima.

L'eccesso, e la continua frequenza dei delitti invocano, a garanzia degli onesti cittadini, il sommo rigore della pena contro gli scellerati.

Ognuno sia dunque penetrato dall'importanza della cosa, e regoli il proprio contegno onde evitare ogni sinistra conseguenza, non potendosi nell'esecuzione di questa rigorosa legge prendersi in considerazione tutti i riguardi che potessero mitigare la severità della pena a favore di chicchessia.

Bologna 31 Gennaio 1851.

L'I.R. TENENTE MARESCHIALE GOVERNATORE CIVILE MILITARE
Conte NOBILI.

NOTIFICAZIONE



Nella mattina di Giovedì 13 corr. Novembre fu trovato dalla forza Gendarmi nel Solajo della casa del *Piancastelli Luigi* il famigerato malandino *Settimo Mandroni* d'Imola indicato nelle rispettive Notificazioni come uno delle bande del famigerato assassino *Giuseppe Apito* detto *Lazzarino* per l'arresto del quale fu determinato dal Superiore Governo il premio di cento Scudi.

Per tal motivo venne nella suddetta mattina dalla pubblica forza arrestato il *Piancastelli Luigi* del fr. Giovanni Antonio nato e domiciliato nella parrocchia di Budrio Comune di Casola Valsenio d'anni 25 nobile campagnolo possidente cattolico.

Tradotto questa mattina il suddetto *Piancastelli* d'innanzi al Giudizio Statale radunatosi dietro ordine dell'Imp. Governo Civile e Militare di Bologna confessò, di aver dato rifugio in propria casa al suonominato *Settimo Mandroni* e di avergli prestato cibo e bevanda. Confessò pure il *Piancastelli*, che all'avvicinarsi della forza Gendarmi occultò alla medesima la presenza del *Mandroni* in casa sua, e gli diede campo di nascondersi nel solajo della casa; sebbene esso *Piancastelli* sapesse dal *Mandroni* stesso che quest'ultimo era un bandito. Confessò inoltre il *Piancastelli* che aveva ingannata la forza sulla presenza del *Mandroni* in sua casa perché esso *Mandroni* lo preggiò di non tradirlo col denunciarlo alla forza essendo esso un bandito.

Constatato in genere il titolo di spontaneo favore e ricatto prestati ad un famigerato malandrino, ne risultò in ispecie colpevole il *Piancastelli Luigi* mediante la propria confessione il perche il Giudizio Statale in base delle Notificazioni dell'I. R. Governo Civile e Militare di Bologna 2 Luglio 1830 e 7 Luglio 1833 lo condannò alla morte mediante fucilazione.

Rassegnatasi tale sentenza venne da me ratificata e fu eseguita in persona del *Luigi Piancastelli* dietro le mura della porta Bolognese di questa Città a un ora pomeridiana.

Imola 19 Novembre 1833.

GIUSEPPE NAGY
CAPITANO E COMANDANTE DI STAZIONE

I. R. GOVERNO CIVILE MILITARE
NOTIFICAZIONE

DAZZANI BATTISTA, del vivo Antonio, d' anni 40, ammogliato con prole, nativo del Comune di Castel San Pietro, Contadino, dimorante a Monte Catone, nelle prime ore pomeridiane del giorno 18 andante mese accoglieva e ricettava nella propria casa di abitazione il famigerato contumace ma-suadiere FELICE SCHEDA detto — Felicione —, uno dei più feroci e sanguinari fra gli assassini, che da lungo tempo infestano e conturbano queste Province. — Stanco costui pel molto percorso viaggio, e bisognoso di ristorarsi, chiese ed ottenne ospitalità dal suddetto Dazzani, il quale somministrogli cibo e bevanda, avendo poi trascurato darne denuncia, nonostante che la Pubblica Forza si trovasse in quelle vicinanze e fosse non solo dal BANDITO, ma sibbene dal Dazzani veduta.

Arrestato per questo nella sera del medesimo giorno 18 andante il Dazzani suddetto, istruttisi i relativi atti processuali, ne risultò reo per la propria limpida confessione, stata pienamente verificata; lo perchè il Giudizio Statario con Sentenza d' oggi in base della Notificazione 2 Luglio 1850, ad unanimi voti condannò il prenominato BATTISTA DAZZANI ALLA PENA DI MORTE MEDIANTE FUCILAZIONE.

La sentenza fu alle 5 pomeridiane di quest' oggi eseguita in Imola.

Bell I. R. Comando Militare di Stazione in Imola 26 Marzo 1851.

IL COMANDANTE
TRECJAR Capitano

IMOLA, DALLE DIREZIONI SALLETTI

I. R. COMANDO CIVILE MILITARE

NOTIFICAZIONE.

STROCCHI GIACOMO alias - Badiali - del fu Giovanni, d' anni 38, nativo di Cotignola, vedovo con cinque figli, domiciliato in Bizzuno, villico, aveva reiterate volte ricettato in casa sua diversi dell' Assassini facenti parte della Banda del Passatore, e fra questi anche il sopracciamato **TEGGIONE** ed altri, somministrando loro asilo, vitto, e bevande.

E precisamente lo Strocchi medesimo aveva rifugiato nella stalla della casa stessa fin dalla mattina del 22 Marzo 1851 quegli assassini che nella sera medesima, appostatisi in quelle vicinanze, scaricarono le armi contro la Forza che portavasi in luogo, uccidendo due Gendarmi, e ferendone uno gravemente.

Assunti gli atti relativi, e tradotto oggi avanti il **GIUDIZIO STATARIO** risultò reo di ricettazione dolosa di malviventi per la propria confessione debitamente verificatasi, in seguito di che il soldato **GIUDIZIO STATARIO** in base della Notificazione 22 Luglio 1850, e 51 Gennajo 1851 ad unanimità di voti condannò con sentenza d' oggi stesso il detto **STROCCHI GIACOMO** alla **PENA DI MORTE MEDIANTE FUCILAZIONE.**

La Sentenza venne alle ore 6 pomeridiane eseguita a **PUBBLICO ESEMPIO** in Lugo.

Dall' I. R. Comando di Stazione in Lugo li 27 Marzo 1851.

IL COMANDANTE
DINOPL Capitano

Lugo dalla Tipografia Melandri.

CASE

-  CASA DELLA SCHIOPPA, per il fucile a due canne appeso sopra il focolare.
-  CASA DELLA CAPPELLINA, perché Lazzarino fuggendo vi perse il cappello, o CASA DELLA CAMPANINA abitata da Giuseppe BETTELLI detto L'ORTOLANO e Domenico, Luigi, Antonio e Davide, posta sull'argine del canale che da Bubano conduce a Massa Lombarda, in territorio di Fiuno, al catasto fondo "Rosa" di proprietà del Cavalier Pagani.
La casa è alta e bianca, piena di meridiane, ha una lunghissima stalla, con colonne interne di qua e di là della medesima fatte con pietre di colore rossiccio, dalla quale si ascende il fienile mediante ferri collocati nel muro ad una certa distanza che servono da scala.
La casa è ampia ed a pian terreno appena entro dell'uscio esiste una camera da fuoco, la quale comunica o meglio mette alla cantina.
Al secondo piano esistono camere abitabili selciate a pietra e tra le altre vi è una lunga camera che serve da solaio.
-  CASA DEI PIATTI perché ad ogni portata dei pasti ai banditi venivano cambiati sempre i piatti, di Paolo CIMATTI, a Urbiano di Brisighella, ove il Passatore idèò l'invasione di Forlimpopoli, a due passi dal confine col Granducato di Toscana.
-  Casa del contadino Giuseppe LAZZARINI (38) detto MORINO di Bertinoro e dei suoi fratelli Andrea e Gaspare, fucilato a Forlimpopoli per ricettazione dolosa di malandrini, casa in cui venne pianificata l'invasione di Forlimpopoli.
-  CASA DEL COCCO' a San Bartolo di Ravenna del colono Luigi LOLLI (40) detto ROSSETTI, fucilato a Forlimpopoli per ricettazione dolosa di malandrini, casa in cui venne sparito il bottino dell'invasione di Forlimpopoli.
-  CASA DE L'OSO a Modigliana, abitata da un pastore magro come la morte.
-  CASA DE LO ZOPPO a Villafranca.
-  Casa di Giovanni MINGUZZI detto L'ORTOLANO a Villa Santemo, in cui venne arrestato Dumandone.
-  Casa di Antonio BARTOLI della Zattaia, nell'imoiese, fabbro che riforniva la banda di coltelli, palle di piombo e polvere da sparo.
-  Casa dei fratelli PLACCI della Masina a Faenza.
-  Casa dei TOZZOLA di Zelio.

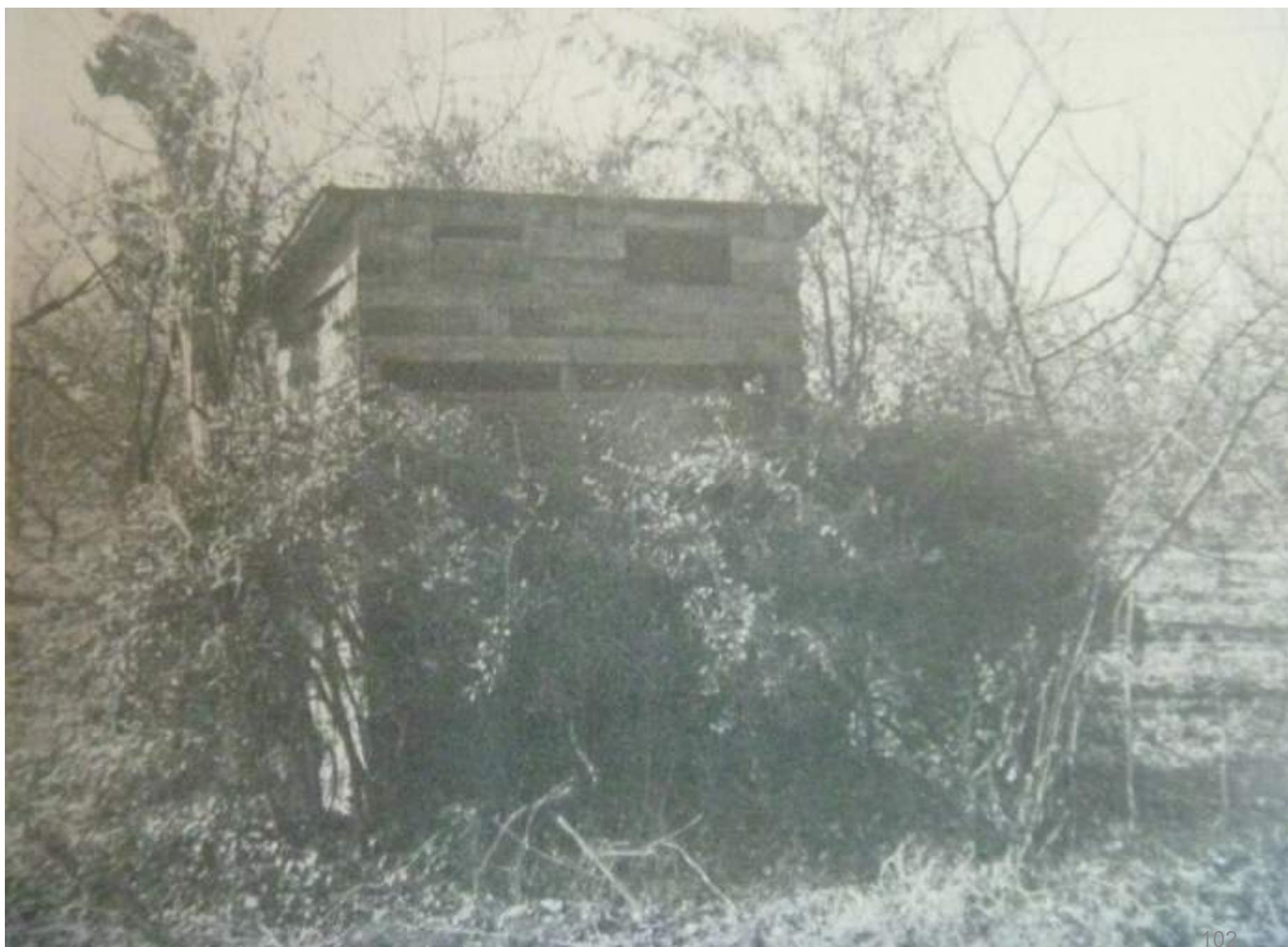
-  Casa di Stefano CASENTINI a tre miglia da Lugo.....(1847)
-  Casa di Giuseppe CASSIANI e dei fratelli Antonio, Pietro, Paolo e Natale, a Godo: la casa è posta a cortina, grande e di forma lunga, conosciuta e sospettata dalla Polizia, rifugio degli assassini prima dell'invasione della casa dei Signori Giardini di Godo. Paolo e Natale sono morti in carcere.
-  Casa di Giovanni MATTEUCCI detto MUSA a San Lorenzo di Lugo *(uccisione di GASPERETTA)
-  Casa di BERNARDONE contadino in Parrocchia di Boncellino *(idem)
-  Casa dei VEDOVELLI a Boncellino (sotto Faenza) in prossimità del fiume Lamone, reggitore Luigi SILVESTRINI di Pieve Cesato *(id)
-  Casa di Cesare GRAZIANI detto CESARINO domiciliato a Bagnacavallo vicino al Fosso Vecchio con due fratelli e la madre.
-  Casa ORFANELLA a Casola Canina, ricovero di assassini, dove vive Sante BARONCINI con i fratelli Mario e Giuseppe.
-  Casa dei MACCIOLINI sotto Bagnacavallo (fucilati)
-  Casa di Domenico SANDRINI detto BURAZZONE a San Prospero. Dietro larga mercede ricevuta i banditi, dei quali tutti conosce la vita e cioè conosce l'essere di persone dediti al malaffare. (vedi invasione ai danni di Matteo Mazzotti avvenuta la sera del 05 gennaio 1847 nelle campagne di Mordano)
-  Casa di Giovanni GARDENGHI a Mordano, (come sopra)
-  CASA MONTE DEL BALLO in Parrocchia Tranello sotto Riolo, abitata da LORENZONE, utilizzata prima dell'invasione ai danni di Giuseppe Spada di Casola Valsenio nel 1847.
-  I CRIVELLARI abitata da Carlo CERONI detto CAPANNA, utilizzata prima dell'invasione ai danni di Giuseppe Spada di Casola Valsenio nel 1847.
-  Casa della famiglia FUSARI, soprannominata BATTISTINI, ai Prati di Bagnacavallo (vedi invasione ai danni della famiglia MONTANARI di Alfonsine)
-  Casa dei contadini SPADETTA ai Prati di Bagnacavallo (vedi invasione ai danni della famiglia MONTANARI di Alfonsine)

Il più famoso di tutti:
Stefano Pelloni detto il Passatore



In un casino di caccia di Villa Spadina di Russi, il 23 Marzo del 1851 venne ucciso il Passatore. Si era rifugiato con un suo gregario Giuseppe Tasselli detto Giazzolo che riuscì a fuggire alla cattura.

Il suo cadavere sfigurato, venne caricato su di un biroccio e portato nelle piazze dei paesi affinché la gente potesse constatarne il decesso.



Il suo Vice:Giuseppe Afflitti detto il Lazzarino

Originario di Cantalupo Selice in Comune di Imola. Alla morte del Passatore continuerà con una sua banda a terrorizzare tutta la Bassa, fino a quando catturato, sarà fucilato a Bologna ai «Prati di Caprara» l'8 maggio del 1857.

Disegno eseguito dalla Polizia di Imola ed inviato a Riolo Terme dove si trovava in quel momento.



La banda del Lazzarino

Dopo la morte del Passatore, l'Afflitti con il resto della banda, continuò per diversi anni ad esercitare clamorosi atti di brigantaggio.

Primo di costoro è il famigerato assassino Giuseppe Afflitti detto Lazzarini, che un tempo fece parte dell'orda vulgo -- del Passatore --, quale essendo riuscito di raccogliere intorno a sé altri scellerati compagni, infesta di tratto in tratto queste contrade coi più atroci misfatti, e sparge nei pacifici abitanti la desolazione e il terrore.

L. R. GOVERNO CIVILE E MILITARE

NOTIFICAZIONE

Costante l' L. R. Governo Civile e Militare nella severità delle Leggi già in vigore per l'estirpazione dei malandri, riusci finora ad avere la paura, e ad assoggettare alla ben meritata pena buon numero di quei scellerati, siccome addimostrano le molte uauriali sentenze pubblicate, fra le quali quelle del 14 decorso mese di Giugno.

Ad onta di ciò, di tutta l'alerità, di ogni zelo, ed impegno delle rispettive Autorità, non si pote da qui ristabilire la desiderata sicurezza nelle vie di campagna infestate ancora da malandrini. Primo di costoro è il funigerato assassino Giuseppe Allitti detto Lazzarini, che un tempo fece parte dell'orda vulgo — del Passatore —, quale essendo riescito di raccogliere intorno a sé altri scellerati compagni, infesta di tratto in tratto queste contrade col più atroci misfatti, e sparge nei pacifici abitanti la dossiazione e il terrore.

Ad impedire la rinnovazione di tali attentati, e ad ottenere l'arresto dei malfattori, sono di già adottati i più energici provvedimenti. Fatto però ciò desso che i malandri senza la cooperazione dei loro aderenti, che ad essi prestano ricetto, ed i mezzi onde sottrarsi alle ricerche della pubblica Forza, non avrebbero potuto sfuggire dalle mani di questi,

ORDINO

che di conformità alla Notificazione 5 Settembre 1849, siano immediatamente arrestati e faciliati senza avere riguardo ad alcuna circostanza attenuante od escusante, coloro

a) che verranno velti nell'atto stesso di un'aggressione, invasione, e rapina.

b) che col proprio fatto, sia coll'offrire asilo ai malviventi, sia coll'avvertirli del vicino pericolo, o porgendo in qualunque altra maniera spontaneo aiuto ed appoggio ai malandri si rendessero complici dei loro delitti, od in qualunque altro modo siano concorsi a renderne sicuro e pieno il successo;

c) che sospetti per la loro triste condotta venissero sorpresi in flagrante delazione di armi da fuoco e di taglie.

La presente Notificazione affissa nei soliti luoghi si avrà come personalmente intimata, ed avrà forza di Legge.

Bologna 7 Luglio 1853.

L. R. DIRETTORE GENERALE DI GOVERNATORATO CIVILE MILITARE
DIRETTORE STATALE CORPO DI GUARDA

Conte DEGENFELD-SCHONBURG.

La banda del Lazzarino

Disegno di alcuni briganti che facevano parte della banda eseguito da chi affermava di averli conosciuti personalmente.

Di solito erano armati con uno schioppo a doppia canna con alla cintura una pistola ed un coltello lungo da taglio.

Portavano una cartucciera con 40 spolette e indossavano un'ampia giacca (saccona) per nascondere le armi, in testa vistosi cappelli e berretti rossi, i loro calzoni erano corti e con grosse calze rigate.



5
ESSOCHEO THOBERTINI
DETTO PASQUETTI
Accioltato il 23 Novembre 1866

3
VALENTINO BUGNANI
DETTO CARINO
Accioltato il 23 Novembre 1866

2
FABRICO CISARIO
DETTO PASQUETTO
Innanzitutto venne la mattina del 9 Giugno 1867

1
GIUSEPPE AFFILITTI
DETTO LUCIOLO
Accioltato il 23 Novembre 1866

4
ANTONIO TAMPieri
DETTO TRILLO
Vedette come venne accioltato il 23 Novembre 1866

Ritratti dei voci delle ore Manzoni, eseguiti dal Pittore e Stampa Giuseppe Affilitti dalla lettura che di loro stesso collaudò le Tombe, Teste e Facce.

Palazzo delle Monete o Spadarino il « Pulaione» rapinato dalla banda del Lazzarino



Il Passatore a Bagnara

15 Febbraio 1849, invasione di Bagnara.
E' la prima aggressione della banda del
Passatore all'interno di un paese.

Con la complicità di Giuseppe Giovannini detto « Sagradino» residente a Bagnara e della Guardia Civica Alessandro Guerrini della famiglia «Sabbioni», i briganti della banda del Passatore, depredarono molti cittadini fra i quali il Parroco ed il possidente Giovanni Morsiani.

Ufficiale della Guardia Civica



Militi della Guardia Civica



La casa dei Sabbioni, dove la banda progettò l'invasione di Bagnara



La morte di Sagradino

Dal resoconto di Ernesto Casadio:

«Il 30 Luglio 1856, in un tugurio posto in Parrocchia di Giardino avvenne uno scontro a fuoco fra 12 gendarmi e 2 banditi. Questi ultimi erano Giuseppe Giovannini detto Sagradino ed il compagno Enrico Casadio detto Pasottino. Nell'episodio il Sagradino perse la vita insieme a 3 Guardie Civiche»

Questo fatto mi è stato riportato da un contadino di Giardino che da bambino l'aveva sentito raccontare dalla nonna, testimone della vicenda.

Notificazione dettagliata dell'episodio



Abitazione del Sagradino



La cattura di «Dumandone»

Non furono le misure repressive degli Austriaci a debellare il dilagare del brigantaggio ma l'astuzia di Michele Zambelli, Comandante dei Carabinieri Pontifici.

Egli capì l'importanza dei pentiti, allora chiamati «rivelì» che per aver salva la vita, denunciarono i loro compagni permettendone la cattura.

Carabiniere Pontificio a cavallo



Lapide del Col. Zambelli, sepolto alla Certosa di Bologna



I. R. GOVERNO CIVILE MILITARE

NOTIFICAZIONE

MINGUZZI GIOVANNI soprannominato - l'Ortolano - del vivo Poala, 3' anni 30., nativo ed abitante in Villa Sant'Antonio, scapolo, Coniadino possidente, nella propria casa di abitazione aveva, da remoto tempo costruito, un doppio muro a guisa di secreta, o nascondiglio, sendosi in atti constatati, che serviva da più anni a ricettarvi Malandrini.

Nel mattino del 17 corrente mese la Pubblica Forza acceduta alla casa del Minguzzi, vi arrestava il bandito Antonio Farina, altro dell'orda del Passatore, la quale trovò in altro incontro ricovero in quella casa, e vi si teneva nascosto nella primitiva secreta, avendo dal medesimo Minguzzi ricevuto asilo e favore mediante somministrazione di cibo e bevanda, ritraendone il Minguzzi stesso il compenso per ognuno fino di dieci Svanzieche per volta, per cui venne egli stesso arrestato.

Assuntisi gli atti relativi, e tradotto oggi avanti il **GIUDIZIO STATARIO** risultò Reo di ricettazione dolosa di Malviventi per la propria confessione debitamente verificatasi, in seguito di che il suddetto **GIUDIZIO STATARIO** in base della Notificazione 2 Luglio 1830 e 31 Gennaio 1831 ad unanimità di voti condannò con Sentenza d'oggi stessa, il detto **GIOVANNI MINGUZZI ALLA PENA DI MORTE MEDIANTE FUCILAZIONE**.

La Sentenza venne alle ore 3 pomeridiane di quest' oggi eseguita a **PUBBLICO ESEMPIO** in Bagnacavallo.

Dall' I. R. Comando di Stazione in Lugo 20 Marzo 1831.

IL COMANDANTE

delle I. e II. Colonne Mobili nelle quattro Legazioni Pontificie

HOST Maggiore

L'interrogatorio di Antonio Farina, detto « Dumandone» gregario della banda del Passatore

Ecco alcuni punti salienti:

Avvocato Migliarini: «*Come si svolgevano gli spostamenti?*»

Dumandone: «*Coi piedi, pochi a cavallo e pochi nel birroccio. Si andava di marcia o di corsa per le campagne e nei boschi.*»

Avvocato Migliarini: «*E quanto riuscivate a fare a piedi in un giorno?*»

Dumandone: «*Da Cotignola a Ravenna con comodo (circa 24 km). Una volta abbiamo fatto dall'alba al tramonto da Massa Lombarda a Brisighella.(circa 30 Km).*»

Avvocato Migliarini: «*E dove dormivate?*»

Dumandone: «*Con i soldi, pagavamo chi nelle case o nei capanni ci teneva.*»

Dormivamo anche fuori, ravvolti nelle caparelle, io ho dormito anche sotto la pioggia mai sotto la neve ma so di chi l'ha fatto. A volte dormivamo dentro un albero buco o in chiese rotte, dentro ad un fosso coperti di foglie o nei cimiteri, perché nessuno veniva per paura dei morti »

Avvocato Migliarini: «*Chi erano questi che vi ospitavano?*»

Dumandone: «*I tratti, gente che non faceva i movimenti e non portava armi. Gente che voi neanche immaginate, gente che prendeva scudi per fare questo.*»

Avvocato Migliarini: «*Perché sei diventato brigante?*»

Dumandone: «*Nulla avevo e nulla potevo sperare.*

E ravamo otto in famiglia ed il mangiare era per tre, la fame fa scegliere e anche il piede sul collo. Mi sono scelto un potere, perché altri non ne avrei avuti, anche se durava un giorno.»

Avvocato Migliarini: «*Ma che potere poteva essere?*»

Dumandone: «*Di decidere per gli altri di morte o di vita su di essi. I Papi e i Re non fanno lo stesso?*»

Avvocato Migliarini: «*E lo rifaresti?*»

Dumandone: «*A voi dico no adesso e che colpa ce l'ho.*

Voi siete il potere qui, e io non ho più l'arma...»

Dopo la battaglia di Magenta (4 giugno 1859), gli Austriaci sconfitti dai Franco-Piemontesi, richiamarono le truppe presenti nello Stato Pontificio e il 12 Giugno abbandonarono Bologna.



«Dopo l'abbandono della città da parte delle truppe austriache, avvenuto nella notte tra il 11 e il 12 giugno, a Bologna venne abbattuta l'antica gabbia e posizionata la statua del papa temporale. Il telegrafo italiano racconta affatto nello stesso termine, che l'antico obelisco che per se secoli è per l'Asia d'Italia aveva già sufficiente e proprio un altissimo diritto di morte e che questo si sarebbe battuto fermamente con Dio, nonché alla partecipazione all'inaugurazione di Sisto». 4

Il 12 Giugno 1859 anche il Cardinal Legato lascia per sempre la città di Bologna



Conclusione

Una volta richiamate oltre il Po le truppe Austriache, cessa dopo 10 anni una delle tante occupazioni del nostro suolo da parte degli eserciti tedeschi nel corso della nostra storia:

Lanzichenecchi, Austriaci di Francesco II e Francesco Giuseppe, Tedeschi del III Reich. Tanto per fare alcuni esempi.

Il Governo Piemontese che sostituirà quello dello Stato Pontificio, non migliorerà di molto le condizioni sociali. Bisognerà aspettare alcuni decenni per vedere cambiamenti significativi.

Conclusione

Il brigantaggio delle campagne, quello del Passatore e del Lazzarino, aveva già avuto fine. Rimarrà nei racconti dei contadini che lo tramanderanno nelle stalle d'inverno alla luce fioca delle lanterne. Nasceranno così le storie che un po' si assomiglieranno tutte, del Passatore che si schiera dalla parte dei poveri e deruba i ricchi.

Resterà un altro tipo di brigantaggio, privo di figure di rilievo come il Passatore ed il Lazzarino, del quale poco si conosce. **Le notificazioni che indirettamente avevano esaltato le imprese dei briganti, verranno sempre meno usate come strumento di pubblica informazione.**

Conclusione

Anche la giustizia muterà la sua forma esecutiva. Le condanne a morte non saranno più eseguite con la fucilazione nei cortili delle caserme ma con la Ghigliottina nelle pubbliche piazze.

I poliziotti e i militari con divise e fregi Sabaudi, prenderanno il posto dei gendarmi pontifici e degli odiati Austriaci.

Nel 1865 il parlamento italiano abolirà le diverse norme giuridiche ancora vigenti negli antichi stati e compilerà nuovi codici di procedura penale validi per tutto il nuovo regno.

Conclusione

La povera gente però, seguirà per anni ancora a proteggere il brigantaggio e a ritenerlo l'unico paladino valido contro le ingiustizie.

Perché il fenomeno abbia fine, bisognerà aspettare la seconda metà dell'Ottocento, quando le classi meno abbienti troveranno nei grandi movimenti popolari di massa: socialisti, repubblicani, anarchici, la possibilità di rivendicare i propri diritti.

Eric J. Hobsbawm e il Brigantaggio sociale

Lo storico britannico considerato il padre degli studi sul brigantaggio sociale.

Elenchiamo gli elementi principali con i quali lo definisce:

- a) *Il brigantaggio sociale è un fenomeno **rurale** che appare in società contadine.*
- b) *Si manifesta quando l'equilibrio sociale è sconvolto da carestie, siccità, flagelli naturali e caos politico.*
- c) *La regione subisce il dominio di un potere straniero.*
- d) *L'amministrazione statale è troppo inefficiente per prendere misure adeguate per combattere il fenomeno*

Eric J. Hobsbawm e il Brigantaggio sociale

A me pare che queste caratteristiche ci siano tutte e che il brigantaggio romagnolo del periodo esaminato, si possa definire in questi termini.

Quello che stupisce è che nessuno storico di casa nostra, abbia mai affrontato l'argomento sotto questo punto di vista. **La maggior parte della letteratura che si può trovare sull'argomento, parla soprattutto del Passatore e delle sue gesta con l'intento di esaltare o minimizzare la sua figura di «ladro gentiluomo».**

Eric J. Hobsbawm e il Brigantaggio sociale

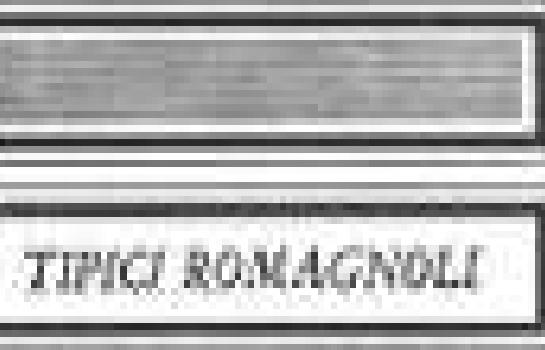
Il risultato è che il fenomeno del brigantaggio Romagnolo è poco conosciuto anche da noi.

L'esempio più clamoroso è che l'immagine del Passatore usata come marchio dei vini tipici della Romagna, raffigura un brigante del sud.





ENTE TUTELA VINI



TIPICI ROMAGNOLI



Trattoria del Passatore

Via Cavour, 1 - Tel. 0541/625466
Santa Croce di Rosignano (RN)
www.trattoriadelpassatore.com
info@trattoriadelpassatore.com

...per gustare i vecchi sapori
della Romagna...

Chiuso
il mercoledì

Il brigante del Sud Carmine Crocco





Questa foto, spacciata da qualche giornalista come foto del Passatore, è invece del brigante Agostino Sacchitiello di Bisaccia, uno dei più fidati luogotenenti di Carmine Crocco (Foto del 1862)

Le forze in campo

In questo periodo (1849-1859), nella Romagna Pontificia sono diverse le milizie impiegate per la repressione del Brigantaggio.

ESERCITO AUSTRIACO: per tutto il periodo

GUARDIA CIVICA: Riordinata da Pio IX nel 1847 con l'intento di dotare di un esercito lo Stato Pontificio formato di cittadini del posto. Arruolava uomini dai 21 ai 60 anni che appartenevano a ceti medio bassi della popolazione con l'esclusione di braccianti e persone in condizione di estrema povertà. Venivano chiamati dai briganti e dalla povera gente con il termine dispregiativo "Cul Zal" perchè la loro divisa prevedeva pantaloni di colore giallo.

CARABINIERI PONTIFICI: sono chiamati in questo periodo **VELITI PONTIFICI** o anche **GENDARMI PONTIFICI**. Distribuiti nelle varie località anche in piccole unità nella maggior parte appiedati avevano gli stessi compiti dei nostri Carabinieri. Erano impiegati per operazioni di Polizia e di pattugliamento del territorio.

BATTAGLIONE FORZE SPECIALI COMANDATE DAL CAPITANO ZAMBELLI Costituito appositamente in quel periodo per la repressione del brigantaggio. **Formato da trecento Carabinieri scelti a Cavallo** per intervenire più prontamente sui luoghi dove erano avvenuti i fatti, erano dislocati nella caserma di Imola situata nella Rocca e poi a Lugo.

Invasioni attribuite alla banda del Passatore

BAGNARA:	16 Febbraio 1849
COTIGNOLA:	17 Gennaio 1850
CASTEL GUELFO:	27 Gennaio 1850
BRISIGHELLA:	7 Febbraio 1850
LONGIANO:	28 Maggio 1850
LUGO GHETTO EBRAICO:	2 Ottobre 1850
CONSANDOLO:	9 Gennaio 1851
FORLIMPOPOLI:	25 Gennaio 1851